CALCIO

Udinese: note positive dall'incontro con il Toro

A PAG. II

CALCIO

Triestina: Del Sabato risponde ai contestatori

A PAG. III

BASKET

Foster a Trieste: la prima intervista

A PAG. VI

TOTIP

1.a corsa:	1.o REPERTO	1
	2.o ROBUR	X
2.a corsa:	1.o OBLOMOV	X
	2.o OSCAR WILDE	2
3.a corsa:	1.o PUCARLA	1
	2.o PNEUMATICO	2
4.a corsa:	1.o POSMUT	1
	2.o PERICLE EGRAL	2
5.a corsa:	1.o PUPPY BESSI	2
	2.o INVEST BI	X
6.a corsa:	1.o ORMA GIGANTE	1
	2.o PAULINE	2
Corsa Più:	1.o PIÙ DI CASEI	
	2.o NICHOLSON PARK	5-12

Nessun «14» punti — A Jackpot L. 794.231.223
Ai 33 vincitori con 12 punti L. 22.684.000
Ai 670 vincitori con 11 punti L. 1.117.000
Ai 6.405 vincitori con 10 punti L. 116.000

ATLETICA / CON DIDONI E FIONA MAY UNA DOMENICA D'ORO AI MONDIALI

Marcia trionfale

Da Fiona May l'oro del salto in lungo per l'Italia.

GOTEBORG — Incredibile, ma dopo la seconda giornata dei Mondiali di atletica l'Italia è in testa al medagliere grazie ad una domenica tutta azzurra con la marcia trionfale di Michele Didoni nella marcia e il salto più lungo di Fiona May.

Michele Didoni ha trovato l'oro di Goteborg e non si raccapezza. Di carabinieri che conquistano titoli nello sport ce ne sono a bizzeffe. Hanno vinto tanto, e Alberto Tomba più di tutti, ma Didoni no: qualche successo di periferia, e il quinto posto nella coppa del mondo 95 a Pechino. Pensando a Giovanni De Benedictis, la competenza lo aveva ignorato alla vigilia. Ora stenta a capacitarsi dell'impresa. «Che volete che dica? - Confessa senza vergogna - A 21 anni mi è capitata una cosa grande, ma non so valutarla. Mi sento sulle nuvole, ecco».

Sulle nuvole lui c'è andato negli ultimi tre chilometri quando, come sospinto dal vento, ha rincorso il messicano Garcia e, una volta affiancatolo, lo ha stroncato. Un giudice glielo avrebbe definitivamente tolto di torno di lì a poco, squalificandolo. E così, l'ultimo chilometro è stato veramente una marcia trionfale. Che poteva esserlo anche di più, per l'Italia, se a De Benedictis non avessero tolto il terzo posto per squalifica. Un dramma nel dramma per il grissino di Pescara: partito per vincere, aveva rimediato una sconfitta di bronzo, ma gliel'hanno tolta mentre era già in conferenza stampa.

Fiona May ha regalato nel pomeriggio azzurro di Goteborg la seconda medaglia d'oro all'Italia, vincendo poi la finale del salto in lungo. L'azzurra si è assicurata il titolo con la misura di 6,98 m., e ha preceduto la cubana Niurka Montalvo, 6,86, e la russa Irina Mushayilova, 6,83. Oscurate le big: Jackie Joyner Kersee si è classificata settima, con 6,74, mentre Heike Drechsler, campionessa uscente, con due nulli non è riuscita nemmeno a qualificarsi per il turno finale, e si è piazzata nona.

«Fiona, sono io Gianni. Brava, brava, complimenti». «Gianni, oh... Gianni». «Come back home soon, torna presto a casa. Ti amo». «I love you too». Tutti commossi, compreso il giornalista della TGS Rai Mario Mattioli, dopo questo breve scambio di frasi in diretta telefonica tra Fiona May e suo marito Gianni Japichino, rimasto in Italia. Poi la neo-campionessa del mondo di salto in lungo è scoppiata a piangere («perché mi fate queste cose... Grazie Italia»), e ha passato cuffia e microfono a chi la stava intervistando per «Domenica Sprint» di Raidue.

Doppio trionfo azzurro quindi a Goteborg nella giornata che ha visto il trionfo del canadese Bailey nella prova dei cento metri.

A pagina V

Michele Didoni (a destra) festeggia l'oro nella Marcia assieme all'altro azzurro De Benedictis.

CALCIO

CONTINUA IL CAROSELLO INTERNAZIONALE DEL CALCIO D'AGOSTO

La doppietta di Stoichkov

Il Parma si aggiudica il torneo di New York superando in finale il Boca Juniors

Muster battuto da Costa al torneo di Kitzbuehel

KITZBUEHEL — Clamorosa sconfitta dell'idolo di casa Thomas Muster nella finale del torneo Atp di Kitzbuehel. Lo spagnolo Alberto Costa si è aggiudicato il torneo infliggendo un'umiliante sconfitta all'austriaco vincitore dell'ultimo Open di Francia e numero tre del mondo. Costa si è imposto in 5 set dopo tre ore di gioco, dando un dispiacere ai tifosi austriaci che avevano riempito all'inverosimile lo stadio del tennis tirolese: 4-6, 6-4, 7-6 (7-3), 2-6, 6-4 il punteggio finale a favore dello spagnolo.

A Praga gli Open della Repubblica ceca sono andati al ceco Bohdad Ulihrach, senza numero di cartellone, che ha battuto lo spagnolo Javier Sanchez, testa di serie n. 7 in due set col punteggio di 6-2, 6-2.

Il calendario dell'Atp ha in programma per questa settimana il torneo di San Marino, mentre resta confermata al momento l'effettuazione del Croatia Open ad Umago dal 21 al 27 agosto.

Pallanuoto: all'Italia il torneo di Catania

CATANIA — L' Italia, battendo la Russia per 6-5 (0-1; 2-0; 3-1; 1-3) ha vinto il torneo internazionale di pallanuoto «Otto Nazioni-Città di Catania». Per accedere alla finale il «Settebello» aveva sconfitto, nell' ordine, l' Australia (10-8), il Canada (14-3), gli Stati Uniti (9-7) e la Grecia (8-6).

Oggi la nazionale italiana partirà per Patrasso, in Grecia, dove giocherà l' ultimo torneo internazionale prima dei campionati Europei che si svolgeranno dal 17 al 27 agosto a Vienna.

Italia: Attolico, Postiglione, Bovo, Giustolisi, Temellini, R. Calcaterra, A. Calcaterra, Angelini, Pomilio, Petronelli, Sottani, Silipo, Ghibellini.

Reti: Per l' Italia R. Calcaterra (2); Giustolisi, A.

Calcaterra, Sottani, Silipo. Per la Russia Garbuzov (2), D.Apanasenko, Gorshkov, Markotch.

3-1

MARCATORI: 33' e 43' su rigore Stoichkov; 4' s.t. Tchami, 6' s.t. Brolin.

PARMA: Bucci; Mussi, Benarrivo, Brambilla (21' st Crippa), Minotti (1' st Couto), Apolloni, Sensini, Stoichkov (17' st Melli), Inzaghi (1' st Brolin), Zola (33' st Pin), D. Baggio.

BOCA JUNIORS: Montoya; Medero, Sonora (1' st Martinez), Fabbri, Arruabarrena, Saldana (1' st Scotto), Gonzalez (1' st Picco), Marcico, Caniggia (1' st McAllister) Giunta, Tchami.

ARBITRO: Dominguez (Usa)

NOTE: serata calda, spettatori 33.000; espulsi Picco, Giunta e Melli; ammoniti Inzaghi, Mussi e Benarrivo.

NEW YORK — Da New York Hristo Stoichkov lancia l'ascia di guerra, quasi a ricordare agli addetti ai lavori che oltre alla Juventus e al Milan esiste anche una squadra chiamata Parma. Ed è proprio il bulgaro a firmare la doppietta che stende il Boca Juniors nella finale del Trofeo Parmalat. L'ex condottiero del Barcellona guida la squadra di Scala al successo nel prestigioso torneo internazionale contro la formazione argentina. Due reti nell'ultimo quarto d'ora del primo tempo lanciano il Parma, e nella ripresa dopo il gol di Tchami arriva Brolin a mettere al sicuro la vittoria.

L'esordio americano dell'attaccante bulgaro (che era rimasto a riposo contro la nazionale statunitense) ha dato la carica alla squadra di Scala apparsa già in palla e soprattutto smaniosa di ben figurare fin dall'inizio di stagione. Un Parma avviato dal suo allenatore verso l'inedito schema del 4-3-3, per garantire più spettacolo e più gol.

Nevio Scala può a ragione dirsi soddisfatto di questa esibizione americana che gli ha fatto intravvedere l'enorme potenziale di cui può disporre la sua squadra sul fronte offensivo. Juve e Milan sono avvisate.

Il carosello internazionale del calcio d'agosto, dopo le esibizioni della Juventus contro il Borussia Dortmund e del Milan a Liegi, propone intanto per stasera sotto l'occhio complice delle telecamere un altro allettante confronto italo-tedesco fra lo stesso Milan e il Bayern di Monaco. Un confronto teletrasmesso in diretta da Italia 1 (calcio d'inizio fissato per le ore 21) e che avrà come inedita sede di svolgimento lo stadio di Berlino, quasi a sottolineare l'importanza data all'avvenimento (anche se si tratta pur sempre di un'amichevole e di una partita di Coppa).

In casa del Diavolo si guarda con un certo interesse alla riprova internazionale, dopo la buona impressione offerta dalla squadra di Capello a Liegi nel confronto con lo Standard. Una settimana di prove ad alto livello per Fabio Capello, dal momento che la comitiva rossonera da Berlino volerà a Lisbona per incontrare giovedì il Benfica. Fra i pali rossoneri è annunciato il rientro di Sebastiano Rossi ormai guarito dall'infortunio che lo aveva bloccato nelle prime uscite stagionali.

Il carosello continua per i Diavoli, e non solo per i Diavoli. Lazio e Sampdoria sono appena tornate dal Giappone, il Parma è in America. Milan e Juventus si danno intanto appuntamento per il 18 agosto per il Trofeo Berlusconi. Sarà il primo atto di una sfida infinita. Parma permettendo...

Stoichkov cannoniere a New York.

CICLISMO / COPPA DEL MONDO

Sciandri primeggia nella corsa di Leeds

LEEDS — Se i dirigenti inglesi, nonostante i problemi di bilancio, avevano qualche dubbio se portarsi o meno Maximilian Sciandri in Colombia, adesso non ne hanno più. La prima volta «in patria» dell'italiano che corre con licenza inglese vale subito una vittoria. Un successo voluto e ottenuto grazie al gioco di squadra della Mg che ha piazzato due corridori nei primi tre.

Roberto Caruso della Zg Mobili alla fine è rimasto chiuso nella «morsa» di Sciandri e Alberto Elli. Sciandri è scattato nell'ultimo giro del circuito di Leeds arrivando sul traguardo con 44 secondi da Caruso che si è preso la soddisfazione della piazza d'onore. A completare la buona giornata degli italiani Fabio Baldato ha regolato il gruppo, giunto a 53 secondi da Sciandri, precendo il belga Johan Museeuw, leader della Coppa del mondo, e il francese Laurent Jalabert. Elli e Caruso forse avrebbero meritato qualcosa di più: sono scattati a 160 km dall'arrivo assieme ad altri tre corridori (Moreels, Milesi e Pizikis) e poi hanno fatto il vuoto. Ma non hanno fatto i conti con Sciandri che, lasciatosi alle spalle il gruppo, non solo li ha raggiunti ma ha avuto perfino la forza di staccarli nel finale. Vincere in Inghilterra per Sciandri «è qualcosa di speciale» ma per lui i Mondiali sono ancora lontani e non ha ancora deciso se andarci o no: «Prenderò una decisione alla fine del mese. Per ora voglio godermi questa vittoria».

«Ero molto motivato - continua Sciandri -. I Mondiali? Comincerò a pensarci dopo la prossimi prova di coppa del mondo in Spagna (sabato a San Sebastian, Ndr). La corsa è molto dura. Spero che a ottobre la forma sia la stessa di adesso». Sciandri, 28 anni, di madre inglese e di padre italiano cresciuto negli Stati Uniti ma residente in Italia (in Toscana), vistosi chiuso per un'eventuale convocazione in azzurro ha chiesto e ottenuto di correre con la licenza inglese. Tutto per poter coronare un sogno: correre i Mondiali e magari l'anno prossimo ad Atlanta.

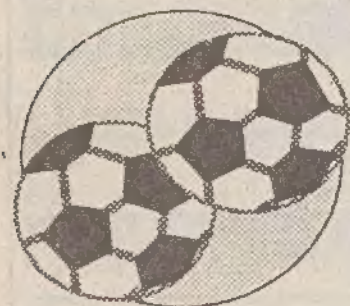
Per gli italiani dunque una giornata tutta da incorniciare anche se Gianni Bugno dopo il Tour continua a non dare segni di ripresa: oggi è arrivato 51/o in coda al gruppo.

Mentre Sciandri con 65 punti raggiunge Michele Bartoli. Intanto Museeuw allunga: con il quinto posto di oggi il belga ha portato a 24 i punti di vantaggio sullo svizzero Mauro Gianetti.

Ordine di arrivo del Leeds International Classic: 1) Maximilian Sciandri (Ita-MG) 233 km in 6h00:20; 2) Roberto Caruso (Ita) a 44; 3) Alberto Elli (Ita) s.t.; 4) Fabio Baldato (Ita) a 53.

Classifica della Coppa del mondo: 1) Johan Museeuw (Bel) 124 punti; 2) Mauro Giannetti (Svi) 100; 3) Laurent Jalabert (Fra) 86; 4) Andrei Tchmil (Rus) 79; 5) Fabio Baldato (Ita) 77; 6) Maurizio Fondriest (Ita) 72; 7) Michele Bartoli (Ita) e Maximilian Sciandri (Ita) 65; 9) Franco Ballerini (Ita) 58; 10) Francesco Frattini (Ita) 50; 11) Stefano Zanini (Ita) 47; 12) Claudio Chiappucci (Ita) 46; 13) Jesper Skibby (Dan) 44; 14) Alberto Elli (Ita) 41; 15) Gianluca Bortolami (Ita) 36; 16) Gianni Bugno (Ita), Davide Cassani (Ita), Jens Heppner (Ger) 35.

CALCIO

UDINESE / MOLTO SODDISFATTO DELLA FORMAZIONE IL TECNICO ZACCHERONI DOPO LA PARTITA CON IL TORINO

«Siamo a buon punto»

IN BREVE

Le «amichevoli» di sabato sera: bene la Fiorentina

Fiorentina 2
Bayern Monaco 0

FIRENZE — In una partita amichevole giocata allo stadio Franchi la Fiorentina ha battuto per 2-0 (1-0) il Bayern di Monaco. Chissà cosa ha pensato Gabriel Batistuta dalla tribuna. Per un attaccante come lui vedere tanti assist andare sprecati è una specie di bestemmia. E contro il Bayern di Monaco un Rui Costa in forma quasi eccessiva, considerato che mancano ancora più di venti giorni al campionato, di assist ne ha messi insieme una quantità impressionante. Uno è diventato gol al 32' del primo tempo e Banchelli, solo davanti alla porta, non poteva far altro che mettere dentro quel pallone che il portoghese aveva difeso e portato avanti in area con una serie di dribbling che hanno fatto scattare in un lungo applauso il pubblico fiorentino che aveva sfidato il caldo e la diretta tv su Videomusic (la partita è stata poi trasmessa anche a Firenze) pur di assistere al debutto casalingo dei viola.

La seconda rete è arrivata verso il finire della partita, al 43', con un altro assist di Rui Costa messo in rete da Orlando. Eppure l' avversario, almeno sulla carta, era di tutto rispetto. La presenza, nel settore degli ospiti, di un centinaio di tedeschi arrivati in pullman, con striscioni e voglia di cantare, rendeva la partita ancora più vera. In realtà il Bayern, il cui campionato comincia fra una settimana, è sembrato indietro nella preparazione, lento, addirittura poco convinto delle sue possibilità. Forse la squadra non si è impegnata più di tanto, ma due soli tiri in porta sono comunque troppo poco.

In tutti e due i casi è stato Klinsmann il protagonista, con Zickler nel ruolo di suggeritore. Al 16' del secondo tempo l' attaccante ha colpito di testa e Toldo ha deviato, al 37' ci ha provato di piede, ma il portiere della Fiorentina è stato pronto ad intervenire. La svogliatezza del Bayern, comunque, non deve far passare sotto silenzio i meriti della Fiorentina che è sembrata in crescendo rispetto alle partite giocate in Germania.

È vero che lo svedese Schwarz è ancora indietro sia nella preparazione fisica che nell' inserimento tattico, è vero che manca Baiano (infortunato) e, soprattutto, Batistuta (ancora in vacanza in Versilia), ma il centrocampo viola, con Piacentini ottimo nel pressing e Bigica sempre pronto a far ripartire l' azione, dà una sensazione di solidità che permette a Rui Costa di sentirsi ed essere più libero di suggerire gioco in avanti, di dribblare gli avversari e servire palloni quasi sempre puliti agli attaccanti. Il fatto che Flachi (20'), Bettoni (38') e, nel secondo tempo, ancora Banchelli (6') abbiano sbagliato occasioni abbastanza semplici ha deluso i tifosi affamati di gol, ma rappresenta comunque un segnale incoraggiante per il futuro della squadra di Ranieri.

Verona 4
Roma 5

(Dopo i rigori)

VERONA — La Roma si aggiudica ai calci di rigore il trofeo dedicato a Eros Mazzi, compianto dirigente del Verona. I 90 minuti dell'incontro amichevole si chiudono con un pareggio sostanzialmente equo anche se è stato il Verona a giocare complessivamente meglio, almeno nel secondo tempo. Mazzone ha presentato una Roma ancora senza stranieri, mentre Perotti ha riproposto nel primo tempo quella che ormai va considerata la formazione titolare almeno in attesa del rientro di De Vitis.

La Roma comincia in modo aggressivo controllando il gico al centro campo e sfiora il gol dopo 11' con un forte tiro di Branca che manda la palla contro il palo. Il Verona ha un'immediata reazione ispirata da Barone che conquista la palla a tre quarti campo, vede Cervone fuori dai pali e cerca di beffarlo con un pallonetto, ma il portiere giallorosso recupera prontamente e blocca l'impresa. La Roma concretizza il suo gioco su calcio di punizione fischiato dall'arbitro tra qualche protesta per un fallo di Baroni su Branca. L'attaccante giallorosso, al rientro dopo un infortunio, colpisce di interno destro e manda la palla ad aggirare la barriera e ad infilarsi a fil di palo sulla destra di Casazza, apparso nettamente sorpreso dal tiro. Nel secondo tempo la Roma sembra rallentare il ritmo ed il Verona assumere decisamente il controllo del centrocampo e riesce a pareggiare con un gol che scatena gli applausi dei 5000 presenti.

Vanoli vince un contrasto sulla tre quarti campo e serve protamente Zanini che mette in area un preciso pallone sul quale si avventa l'accorrente Barone che colpisce di sinistro sorprendendo Cervone con un tiro radente alla sua sinistra. Il Verona prova a chiudere il conto prima della conclusione dei tempi regolamentari ma la Roma, che perde Cervone per un leggero infortunio, non concede altre opportunità. I giallorossi non riescono a loro volta a concretizzare le due, tre incursioni proposte da Branca, il più vivace di una squadra dove comunque non sono apparsi in palla anche Cappioli, Giannini e la difesa.

Si va così direttamente ai calci di rigore e la strada si spiana subito per la Roma quando Barone si fa deviare dal portiere giallorosso un sinistro tirato debolmente. La Roma sembra aver partita vinta quando anche Fattori sciupa l'opportunità calciando direttamente sul fondo, ma sul rigore successivo Guardalben compie la prodezza di deviare il forte tiro di Cappioli. I tiratori giallorossi però non sbagliano più e la Roma si aggiudica l'incontro.

Gouda 0
Napoli 13

GOUDA (OLANDA) — In un' amichevole contro la locale squadra di dilettanti del Gouda il Napoli ha vinto per 13-0 (6-0). I gol sono stati realizzati da Agostini (3), Verolino e di Napoli (2), Taccola, Buso, Tarantino, Pecchia, Boghossian e Colonnese su rigore. Domani sera a Babberich il Napoli disputerà un' altra anichevole contro il De Graaf Schafp, che gioca nel campionato olandese di serie A.

Il Napoli, che finora in precampionato aveva mostrato difficoltà in attacco, si è «scatenato» oggi contro i dilettanti olandesi del Gouda. La scarsa consistenza degli avversari, tra l' altro scesi in campo senza i numeri sulle maglie, ridimesiona il valore del test, ma in ogni caso la squadra di Boskov ha mostrato agilità negli schemi, a dimostrazione che il rodaggio precampionato è ormai concluso.

Atalanta 3
Collecchio 0

PINZOLO — Una doppietta di Tovalieri e un gol di Vieri consentono all' Atalanta di battere il Collecchio, squadra parmense che milita nel campionato nazionale dilettanti. Il gol del vantaggio di Tovalieri è stato realizzato su rigore nei minuti finali del primo tempo, quindi nella ripresa, dopo il raddoppio del giovane Vieri, ancora Tovalieri, allo scadere dell' incontro ha fissato il risultato sul definitivo 3-0.

UDINE — L'Udinese ha concluso con la partita di sabato la seconda parte di preparazione al campionato. E lo ha fatto fornendo alcune indicazioni confortanti sia sotto l'aspetto tattico che sotto il profilo delle individualità. All'interno del gruppo bianconero, tuttavia, c'è anche chi fa il pompiere (e ha una serie di buone ragioni per farlo). Si tratta, manco a dirlo, del nocchiero della caravella friulana Alberto Zaccheroni il quale, commentando a mente fredda la prima partita vera dei suoi uomini, trova subito pregi e difetti.

«Sono soddisfatto, non posso negarlo – attacca "Zac" – perché ho visto la squadra creare almeno sei-sette occasioni pericolose senza subire più di tanto la verve degli attaccanti avversari. Ma la cosa che più mi conforta maggiormente è un'altra: dopo 20 giorni di lavoro i miei uomini hanno dimostrato di sapere riproporre egregiamente tutto ciò che ho spiegato loro. La squadra, per farla breve, crea occasione, rimane corta e concede poco all'avversario».

Fin qui tutto bene, non c'è che dire, ma nel discorso di Zaccheroni arrivano senza complimenti anche i rimbrotti. «Naturalmente c'è anche qualcosa che non va – continua il trainer di Meldola –. Nel secondo tempo della gara contro il Torino, infatti, abbiamo perso brillantezza e sono affiorate alcune cose negative. Se non siamo concentrati al massimo lasciamo all'avversario la possibilità di alzare il proprio raggio d'azione, c'è uno scollamento tra i reparti e si aprono dei varchi. In una frase perdiamo la nostra fisionomia di squadra corta e attenta. Non ce lo possiamo assolutamente permettere. Specialmente quando incontriamo squadre più abili di noi nel palleggio e nel far girare la sfera. Se facciamo queste cose contro il Milan, siamo finiti».

Il tecnico friulano calca particolarmente la mano sui risvolti psicologici del gruppo, pretende personalità e motivazioni al massimo livello. «Voglio una squadra di forte personalità – continua Zaccheroni – la quale possa dimostrare contro qualsiasi avversario che la palla non scotta quando l'abbiamo tra i piedi. Quando le cose vanno bene come stasera, non c'è problema, ma dovremo essere bravi a cercare motivazioni anche quando gli avversari faranno un gol più di noi. È nella sconfitta che si cementa una squadra e un gruppo di uomini. La strada imboccata, tuttavia, è quella giusta.

E non manca, a questo Zaccheroni a ruota libera, nemmeno una mezza ammissione sull'ossatura della sua formazione. «Bia è andato bene – dice il tecnico –, sulla destra Helveg e Ametrano stanno migliorando gli automatismi e Kozminski ha inscenato un positivo duello con Anglomà. L'ossatura della squadra, l'avranno capito tutti, è ormai quella che avete visto in campo anche se manca ancora una pedina del calibro di Stroppa. Non so ancora quando potrà riprendere a correre, ma per ora non se ne parla. Sono un pochino preoccupato».

Si potrebbe anche tornare sul mercato. «Lo potremmo fare anche se ci fosse Giovanni a disposizione». Il messaggio è lanciato.

Francesco Facchini

Un contrasto tra giocatori dell'Udinese e del Torino.

Un'azione di gioco di Udinese-Torino di sabato sera.

UDINESE / LA SQUADRA COMINCIA AD ASSUMERE UNA PRECISA FISIONOMIA

Pressing, manca continuità

Il 4-4-2 voluto dall'allenatore funziona: tutti i giocatori partecipano alle varie azioni

UDINE — Comincia ad assumere una precisa fisionomia la creatura plasmata in questi giorni di ritiro ad Arta Terme da Zaccheroni. Sì, l'Udinese della «esordiente» ha dimostrato, sabato sera, di aver raggiunto un buon livello di assimilazione del nuovo modulo di gioco. La manovra è lineare, si snoda secondo uno schema preciso, e riesce già ora a creare qualche grattacapo anche ad avversari più dotati dal punto di vista tecnico.

Il 4-4-2 di Zaccheroni sembra il «Banco del mutuo soccorso» in quanto tutti i giocatori in campo, portiere incluso, partecipano allo svolgimento dell'azione sia quando si tratti di difendere che in fase offensiva. Manca ancora continuità nel pressing, nella concentrazione, ma agosto è il tempo delle prove: meglio sbagliare ora che a San Siro contro il Milan, o al Delle Alpi contro la Juventus. Ecco, a ogni modo il termometro della situazione ruolo per ruolo.

Portiere. Battistini e Gregori sono stati sufficientemente aiutati dal reparto difensivo a non sporcarsi i guanti, ma sono risultati ambedue un pochino titubanti per muoversi fuori dai pali. Indubbiamente colpa del momento di forma, le gambe sono cariche di lavoro, ma nel modulo «zac» anche l'estremo difensore deve sapersi destreggiare come aggiunto al reparto che gli sta davanti.

Laterali. Sergio, sulla fascia sinistra, si sta muovendo sempre meglio. È deciso e gioca con profondità i palloni di cui dispone ma, spesso deve ricorrere all'aiuto di Bia in difesa. Helveg, dalla parte opposta, compie linearmente il suo dovere di terzino, ma a differenza dell'altro cursore non supporta adeguatamente il centrocampo.

Centrali. Bia è già libero incontrastato del reparto arretrato e si sostituisce, in qualche situazione a Desideri nell'impostare il primo passaggio. Le sue proiezioni ripetono un uso caro anche a Galeone nella scorsa annata. Ripa morde il centroavanti avversario con continuità, è pulito nei recuperi e, qualche volta ci mette la zucca in attacco. Chiedere a Biato, portiere del Torino, per informazioni. L'altro centrale Calori, invece, compie semplicemente il proprio dovere.

Centromediano. L'esperto Desideri è forse uno dei migliori in quel ruolo e sta salendo anche in fase dinamica. Non è lui, a ogni modo, l'argine del centrocampo.

Mezzosinistro. È il ruolo di Stroppa, il ruolo in cui Kozminski si sta disimpegnando egregiamente. La soluzione polacca in quella parte del campo offre maggiore dinamicità e minore tasso tecnico.

Mezzodestro. Ancora non è il vero Rossitto quello visto finora sul terreno di gioco, ma conforta il fatto che fra i componenti del centrocampo sia proprio lui il più pericoloso in pressing.

Tornante. Ametrano alterna cose buone a errori sui compitini più facili. Il suo passaggio in profondità per gli inserimenti degli attaccanti è una delizia.

Attaccanti. Poggi è un moto perpetuo e offre parecchi spazi per l'altro attaccante più potente dal punto di vista fisico. I due cercano il dialogo, ma il peso realizzativo è tutto sulle spalle di Bierhoff.

Questa la situazione, ma agosto è mese di lavori in corso. L'appuntamento vero è per il 27.

f. f.

PADOVA / ASSENTI NOVE TITOLARI, I VENETI BATTUTI DAL CHIEVO - SANDREANI: «NON SI DOVEVA GIOCARE»

Sconfitta una squadra che non c'è

PADOVA — Il calcio d'agosto a volte è anche comico. Dovrebbe servire ai tecnici per provare schemi e uomini in vista del più importante appuntamento con il campionato. Ma succede che, pur non essendoci ancora gli uomini, si gioca ugualmente per onor di firma rimediando così figuracce e sorrisi. È la sintesi di quanto è capitato al Padova sabato.

La partita con il Chievo, squadra veronese di serie B, era stata programmata a metà percorso per saggiare il grado di preparazione dei giocatori, la loro condizione fisica, il loro grado di adattamento al modulo imposto dall'allenatore. E l'altro ieri puntualmente si è giocato. Mancavano però i giocatori, ben nove, assenti per motivi diversi: Bonaiuti, Pioli, Amoruso, Longhi, Kreek, Lalas, Galderisi e Vlaovic. Ai resti della formazione biancoscudata è andata tutto sommato bene, avendo preso «solo» due gol dal Chievo, di cui uno dall'ex Giordano.

Valeva la pena disputare questa partita? «No, non si doveva giocare - afferma molto seccato l'allenatore Mauro Sandreani - e noi l'abbiamo affrontata solo per rispetto del pubblico. Dalla partita non ho colto nessuna indicazione. Una formazione troppo evanescente in avanti dove c'erano solo ragazzini, mentre il centrocampo non esisteva».

Nanu Galderisi

Alexi Lalas

I quasi cinquecento padovani che si sono recati in Alto Adige per scoprire la squadra che nel prossimo campionato dovrebbero applaudire, si sono molto divertiti molto...a ridere su una squadra inesistente. Durante la settimana per i veneti c'è stata altra musica e altri avversari. La goleada contro il Valle Aurina, anche alla luce dell'ultimo risultato, non fa testo, come la buona prestazione di molti giocatori era dovuta alla poco competitiva formazione locale.

Intanto domani dovrebbe arrivare dall'America Lalas, mentre le condizioni fisico-atletiche degli altri assenti non destano grosse preoccupazioni, a parte l'infortunio di Pioli: l'ex giocatore della Fiorentina dovrà restare fermo ancora per circa un mese. Ieri i giocatori hanno goduto di una giornata completamente libera mentre oggi riprende la preparazione.

Domani i biancoscudati incontreranno a Terento una formazione locale, mentre giovedì altra partita contro una rappresentativa della Val Gardena. Prova generale prima della coppa Italia e del campionato il 17 a Vicenza dove allo stadio Menti è in programma il primo torneo del Nord-Est con Vicenza e Udinese.

Intanto è sempre in primo piano tra i commenti la compilazione dei calendari del campionato. La partenza a razzo del Padova, che al debutto ospiterà il Milan, non è vista in modo negativo dai dirigenti e tecnici della squadra biancoscudata. Soprattutto, poi, molto contento è il cassiere della società. Dopo la pubblicazione dei calendari, infatti, gli abbanomenti, quasi fermi da giorni, hanno preso quota arrivando a oltre ottomila, cifra comunque ben lontana da quota 15 mila, chiesta dal presidente Giordani per poter programmare un campionato tranquillo e un futuro più sereno.

Ed è stato proprio il presidente Giordani a manifestare la sua soddisfazione: «È fantastico aprire con il Milan. Con una squadra del genere è il miglior modo di presentarsi ai tifosi con una formazione già a buon punto di preparazione».

Più realistico e quasi preoccupato Sandreani: «Un inizio così in salita non me l'aspettavo. Alla quarta giornata poi abbiamo il derby a Vicenza. Un bel calendario che ci dà l'opportunità di essere subito pronti.

Ferdinando Viola

VICENZA / ARRIVATO BJORKLUND

Un Briaschi super trascina i biancorossi

VICENZA — Subito un 'poker' per il Vicenza, sull'onda dell'entusiasmo per la promozione in serie A. La squadra veneta si è aggiudicata il primo confronto diretto tra squadre di serie A della nuova stagione punendo un Bari che esce dallo stadio Menti con un passivo davvero pesante. Doveva essere la partita degli stranieri, in particolare degli svedesi Andersson e Bjorklund, arrivati quest'anno a rinforzare le rispettive squadre, e invece sono stati gli italiani a far vedere le cose migliori.

In grande serata, in particolare, Alberto Briaschi, autore nel primo tempo di una doppietta e anche Murgita, che non ha perso il senso del gol. Un pò sotto tono è invece apparsa la squadra pugliese, non sorretta adeguatamente dai suoi stranieri. Le due squadre hanno tuttavia giocato a viso aperto cercando soprattutto i lanci in profondità, e dimostrando di essere a buon punto della preparazione.

Chiesta la sospensione dell'amichevole con il Croatia

Questa sera intanto il Vicenza affronterà al Menti il Croatia Zagabria, ma la partita è incerta; ne è stata chiesta infatti la sospensione per l'ingresso della Croazia in guerra. Sport e politica quindi.

Rifondazione comunista della città berica ha chiesto l'annullamento, almeno fino a quando la situazione non torni alla normalità. In una nota Rc fa notare che la sospensione dell'incontro sarebbe «un gesto di rispetto verso tutte le vittime e i profughi causati dal brusco inasprimento del conflitto nella ex Jugoslavia causato dal massiccio ingresso della Croazia in guerra».

«Ci parrebbe poco rispettoso - prosegue la nota - che i giovani ventenni croati giocassero tranquillamnete a calcio non per solo sport ma anche per rappresentare la loro Patria mentre i loro coetanei con fucili, i cannoni e i carri armati sempre per servire la stessa patria stanno massacrando civili inermi, distruggendo città e villaggi».

L'amichevole comunque si farà. Lo ha confermato il direttore generale della squadra vicentina, Sergio Gasparin, rilevando che «il fatto di giocare una partita contro una delle squadre più importanti della Croazia significa superare barriere e resistenze ideologiche».

«Senza voler fare della retorica - ha aggiunto Gasparin - ritengo che grazie alla nostra società possa arrivare un segnale distensivo e cioè che un popolo afflitto da fatti tragici riesca a trovare nello sport un senso all'esistenza».

TRIESTINA / IL PRESIDENTE S'INFURIA PER LA MINI-CONTESTAZIONE DURANTE L'AMICHEVOLE D'ESORDIO

Del Sabato, momenti d'ira

Uno striscione contro l'eccessivo prezzo dei biglietti (30 mila lire) ha accolto al «Rocco» dirigenti e giocatori alabardati

Duro il commento del massimo esponente della società: «Quelli non sono tifosi veri, ma una vergogna per l'intera città»

TRIESTE — La mini-contestazione dello scorso sabato notte ha mandato letteralmente fuori dai gangheri Giorgio Del Sabato. Accigliato, forse un pochino sorpreso, il vulcanico presidente alabardato ha ancora una volta tuonato contro chi gli ha dichiarato guerra. Certi cori ripetuti duerante tutta la partita e uno striscione apparso nella curva «Furlan» proprio non gli sono andati giù.

«Ho fatto una squadra – ha esordito il massimo dirigente alabardato, con gli occhi fuori dalle orbite – così come l'avevo fatta lo scorso campionato: con lo stesso entusiasmo e gli stessi soldi tirati fuori dal mio portafoglio. C'è poco, quindi, da chiamarmi ladro. Ladri, semmai, sono quelli che hanno scavalcato per entrare in curva e appendervi quello striscione. Mi sembra una vergogna per l'intera città».

Non è facile intavolare una conversazione con il presidente quando è calmo e rilassato, figuriamoci nel momento in cui è teso come una corda di violino. Avremmo voluto da lui delle rassicurazioni per la tifoseria riguardanti la futura campagna abbonamenti e, soprattutto, la sua volontà di rimanere al timone di una squadra capace di primeggiare in quarta serie. Meglio, però, lasciarlo sfogare. Tanto qualcosina in materia viene fuori lo stesso. «Le sicurezze – ha perciò continuato Giorgio Del Sabato – non devo darle io, quelle le daranno i giocatori in campo. Io ho solo dato il mandato ai tecnici di costruire la nuova squadra, poi sarà mio dovere pagare ogni mese i giocatori. Questo è il compito di un presidente. L'ho fatto e continuerò su questa strada. I tifosi devono capire che io sto aiutando la Triestina, adesso spetta a loro fornire il giusto sostegno. Sono certo che i tifosi verranno, quelli che mi hanno contestato non erano tifosi veri, potremo tranquillamente fare a meno di loro. Che bello dev'essere stato per i giocatori entrare in campo e vedere quello striscione! Si tratta proprio di una vergogna. Meno male che gli altri, quelli che hanno pagato regolarmente le 30 mila lire, non gli sono andati dietro e hanno pure applaudito la squadra. Loro hanno capito e sono i veri tifosi della Triestina».

D'accordo, caro presidente, ma se le strategie economiche di un sodalizio calcistico spettano soltanto ai vertici societari, sono però i tifosi, tutti e indistintamente, a giudicarle giuste o sbagliate. I 359 paganti di sabato, e i dieci milioni scarsi di incasso, parlano chiaramente a sfavore del primo passo alabardato in materia. Al cronista, al massimo, spettano considerazioni e possibili indicazioni utili. Trieste sportiva è una realtà particolare. Da sempre, dalle nostre parti, ceti medio-alti spasimano e tifano per altre discipline; al calcio rimane la sola radice popolare. Persone che sudano e faticano in settimana, per potersi poi ritagliare nel «budget» familiare qualche liretta utile a recarsi la domenica allo stadio. Dei 12 mila supporters di Triestina-Treviso, solo 359 sono riusciti a scovare in fondo alle tasche le 30 mila lire per assistere a un'amichevole. Molti hanno approfittato per andarsene in sagra, altri (tanti) hanno atteso fuori dello stadio le fasi finali, per poter poi applaudire (gratis) i loro beniamini. Il popolo alabardato è vastissimo, in minima parte tifa direttamente per i Del Sabato, la maggioranza – come ovvio e normale – tifa semplicemente Triestina. Tutti i dodicimila rappresentano un patrimonio che sarebbe comunque sciocco dilapidare.

Alessandro Ravalico

In alto l'attentissima panchina alabardata di sabato sera al «Rocco»; qui sopra una fase di gioco dell'amichevole contro la Reggiana. (Foto Lasorte)

TRIESTINA / IN TRIBUNA LO STATO MAGGIORE DELLA REGGIANA, SOCIETA' AMICA

Gigi Piedimonte: «Dò solo una mano»

Smentiti eventuali «interessi» emiliani per l'Alabarda - «Il nostro Ubaldi in C2 si farà valere»

TRIESTE — All'«ouverture» del Rocco tra Triestina e Reggiana non ha certo voluto mancare l'intera dirigenza della società emiliana. In tribuna, accanto a Giorgio Del Sabato e Carlo Osti, hanno quindi fatto gruppo (di amici) pure il presidente reggiano Fantinel, l'amministratore delegato Franco Dal Cin, il direttore sportivo Luigi Piedimonte e l'ex allenatore granata (e alabardato) Enzo Ferrari. Da tempo, si sa, tra le due società corre buon sangue. Un solido filo tenuto assieme da forti legami di amicizia. Più voci, tonate anche nel recente passato, avevano lasciato intendere addirittura di un possibile passaggio di mano della Nuova Alabarda ai vertici reggiani. Gigi Piedimonte, però, ha voluto smentire e mettere definitivamente a tacere simili voci. Con i modi garbati che lo contraddistinguono, l'ex diesse alabardato ha tagliato corto sulla vicenda. «I Fantinel sono completamente presi e impegnati nel gestire la Reggiana Calcio e il nuovo stadio di Reggio Emilia – ha spiegato Piedimonte, mentre il presidente emiliano da lontano annuiva – e non hanno mai avuto alcuna intenzione di venire a Trieste per occuparsi anche della Triestina. Il rapporto che lega le due società è esclusivamente un rapporto di amicizia. Anzi, in particolare, si tratta di un forte legame tra Giorgio Del Sabato e il sottoscritto. Lui mi ha chiesto una mano e io non ho certo voluto rifiutargliela. Visto che al momento sono il direttore sportivo della Reggiana, e che pure i vertici della mia società sono in buoni rapporti con i Del Sabato, si è potuta instaurare una collaborazione tra le due realtà che riguarda però esclusivamente possibili passaggi di giocatori. Quest'anno, ad esempio, la Reggiana ha offerto in prestito gratuito alla Triestina il difensore Ubaldi. Un giovane e promettente giocatore che il prossimo anno probabilmente riprenderemo con noi. Tutto qui. Oltre, è ovvio, a qualche piccolo consiglio riguardo l'allestimento del resto della squadra».

Chiarito il punto, non resta che chiedere a Piedimonte un parere sulle chances future delle due squadre, Reggiana e Triestina. «La nostra squadra – spiega – è in piena preparazione. Ha appena concluso la prima fase di due settimane e, di conseguenza, non è ancora riuscita a far vedere grandi cose. Ma è assolutamente normale. La squadra comunque c'è e ha grosse ambizioni di ben figurare in serie B. È composta da giovani disposti ad adattarsi al lavoro e al sacrificio, e pure di buona qualità come Schenardi, Cherubini e Caini. Può battersi per l'alta classifica. Già nei primi trenta minuti ha dimostrato qualcosina di buono, ma questo è soltanto calcio d'agosto e conta veramente poco. L'importante sarà trovarsi pronti per l'inizio del prossimo campionato». E dal nuovo allenatore Ancellotti cosa ci si può aspettare? «Basterebbe soltanto che riuscisse a farci vincere una minima parte di quanto lui ha già vinto in passato come calciatore, sarebbe già un grandissimo risultato». E questa Triestina, a cosa può ambire in serie C2? «Mi ha fatto proprio una buona impressione – confessa Piedimonte – i nuovi giocatori arrivati sono tutti di una categoria superiore. Il nostro Ubaldi è un ottimo difensore, abituato alla zona e con una ventina di presenze in C1 nella scorsa stagione. Zanotto e Natale già li conoscevo, Gubellini, poi, giocando nel Crevalcore, società che collabora con la Reggiana, l'anno scorso l'avevo visto giocare diverse volte. È molto bravo. Tutti e tre li vedo molto bene all'interno della Triestina. Adesso dipenderà dall'assemblaggio che si riuscirà a dare alla squadra. Di primo acchito, però, mi è sembrata un'ottima formazione. Dovrebbe mancarle poco per essere in grado di poter primeggiare in C2».

a. r.

TRIESTINA / ENTUSIASMO NEL RITIRO DI FORNI DI SOPRA

Il toccasana si chiama ripescaggio

L'allenatore Roselli soddisfatto del gruppo - Anche i nuovi arrivi si stanno integrando

Dall'inviato
Maurizio Cattaruzza

FORNI DI SOPRA — Tra una tranquilla passeggiata lungo il Tagliamento e un'escursione al rifugio Giaf o sul Varmost, per i triestini in vacanza a Forni è quasi di rigore una puntatina al campo sportivo, situato in una conca ai piedi del monte Davost tra la pineta e il fiume. È lì che da ormai una decina di giorni l'allenatore Giorgio Roselli ha aperto il suo laboratorio. La Triestina sta appena uscendo dal bozzo e logicamente non è ancora decifrabile. Molti sono ancora i volti sconosciuti, i giocatori da inquadrare. Ma i tifosi alabardati in pellegrinaggio a Forni sembrano già rassicurati. In campo i giocatori danno l'impressione di essere leggeri come piume, reattivi e molto ricettivi. È come se una violenta scarica avesse dato una nuova energia al gruppo. E non siamo in effetti molto lontani dalla realtà. Gli alabardati in questo momento si sentono come dei miracolati. Erano partiti da Trieste che erano nel limbo dei dilettanti, pieni di ansie e interrogativi, e adesso si ritrovano in un nuovo pianeta. La C2 non è il mondo dei balocchi, beninteso, ma ha restituito nuovi stimoli ed entusiasmo e ha ridato lo status di giocatori «professionisti» ad una squadra che era rassegnata a ripetere l'anno nell'Interregionale dopo la bocciatura della scorsa stagione. Dolori e dolorini che si presentano sempre nei primi giorni di preparazione di colpo sono scomparsi; merito della medicina chiamata ripescaggio. L'euforia ha finito per contagiare anche gli ultimi arrivi come Natale, Zanotto, Ubaldi e Gubellini. Loro fino a pochi giorni fa avevano solo sentito parlare delle vicissitudini dell'Alabarda.

Roselli, in divisa verde speranza, sta lavorando per dare una cilindrata superiore a questa macchina. «La C2 – dice – è stata un gran bel regalo. È tutto un altro mondo rispetto a quello in cui avremmo dovuto giocare sia per mentalità, organizzazione e valori tecnici. Non si possono neanche fare paragoni. Ma ora che siamo qui non dobbiamo – ammonisce – adagiarci sugli allori. Anzi, sarà nostro dovere dimostrare di avere meritato questo premio. A una città come Trieste non possiamo del resto offrire un mediocre campionato di C2. Anche in questa categoria abbiamo l'obbligo di essere tra i protagonisti. Lotteremo fino in fondo per arrivare ai play-off, anche se le difficoltà che ci aspettano non sono di poco conto».

«Il livello tecnico del nostro girone è molto elevato: squadre come San Donà e Livorno hanno mancato la C1 per un soffio e lo stesso Treviso si è molto rinforzato». La Triestina avrà spalle sufficientemente larghe? Roselli è ottimista: «Ho ereditato un gruppo eccezionale che costituirà anche quest'anno l'asse portante della squadra. Sono ragazzi seri e affidabili. Quelli che la scorsa stagione hanno conquistato 53 punti ormai li conosco bene: li ho visti giocare nel Torneo dell'amicizia e mi sono guardato molte cassette delle partite dell'anno scorso. Rispetto agli ultimi rinforzi sono più avanti con la preparazione. Purtroppo siamo stati costretti a partire con questo piccolo handicap perché fino al 1° agosto non conoscevamo la nostra destinazione. Ora sta a me portare tutti sullo stesso livello di condizione. Abbiamo davanti quasi un mese. Per il 3 settembre, data d'inizio del campionato, se non saremo prontissimi saremo comunque almeno all'80 per cento».

«Mister» Roselli

Nel complesso dei «Larici» che ospita gli alabardati in questi giorni i camerieri non hanno fatto altro che aggiungere un posto a tavola dopo l'altro. Del resto la Triestina aveva bisogno di una ritoccata alla carrozzeria per poter viaggiare in C2. Nioi ha sostituito tra i pali Azzalini che si è accordato col Giorgione, Zanotto (Siracusa) e Ubaldi hanno potenziato la difesa mentre Natale e Gubellini costituiscono due ottime alternative per il centrocampo. Roselli e Osti si riserveranno di fare qualche altra integrazione più avanti, quando avranno studiato e conosciuto meglio la loro creatura. Sarà così più facile individuare i correttivi; sicuramente arriverà una terza punta per dare il cambio all'occorrenza a Marzi e a Marsich. Forse a Roselli sarebbe piaciuto poter disporre anche di un trequartista, ruolo che lui stesso interpretava da calciatore. Ma non ne fa un problema. «Sì certo – ammette – uno come Pasa avrebbe fatto comodo anche alla Triestina ma avremmo dovuto costruire la squadra in funzione delle caratteristiche di un simile giocatore. L'importante è ora sfruttare al meglio le risorse tecniche esistenti. A parte Iacono, non abbiamo centrocampisti avanzati ma solo dei centrali che partono da dietro. Pazienza, vorrà dire che gli esterni giocheranno più avanti».

I cursori possono proprio essere l'arma in più di questa squadra. Polmonari non ha bisogno di presentazioni, Gubellini sì. È una specie di fantasista che però predilige (anche lui) la fascia destra, ma Roselli è convinto di poterlo impiegare a sinistra con buoni risultati. Se il meccanismo funzionerà l'Alabarda si ritroverà con due lame molto taglienti. In più c'è Battiston, terzino sinistro dalle spiccate attitudini offensive. Il barlettano Natale, invece, è un mediano che potrebbe far coppia con Pavanel in mezzo al campo. «Per affrontare un campionato così impegnativo – afferma l'allenatore – bisogna disporre di almeno 15 giocatori dello stesso livello». «Questi primi test mi serviranno solo per valutare la crescita del collettivo e la forma dei singoli».

Dopo l'amichevole con la Reggiana, la Triestina scalderà nuovamente i motori mercoledì a Forni contro la Rappresentativa carnica (secondo un accordo preso con la locale Azienda di promozione turistica) e sabato 12 al Rocco contro i messicani del Guadalajara come la scorsa estate, mentre il 17 sarà di scena a San Vito al Tagliamento.

Roselli e il preparatore atletico Marcuzzi nel frattempo «frullano» i loro prodi due volte al dì. «Al mattino quando i ragazzi sono più freschi – spiega il tecnico – facciamo il lavoro atletico più pesante (corse, ripetute, potenziamento nella vicina palestra. La seduta pomeridiana è più dedicata al pallone».

TRIESTINA / NEGLI SPOGLIATOI

E Gubellini si presenta: «L'altr'anno 6 gol in C1»

FORNI DI SOPRA — Con un nome così avrebbe fatto più fortuna in un ippodromo di trotto, ma Mirko Gubellini, modenese, 25 anni, non si sogna minimamente di darsi all'ippica. L'ultimo arrivato (solo in ordine cronologico) nel ritiro di Forni è un tipo dal volto sbarazzino che piacerà alle ragazze. «Mi sto ambientando in fretta — racconta —. Ho solo avuto all'inizio qualche problema muscolare dovuto al periodo di inattività». Il massaggiatore alabardato l'ha comunque messo subito in sesto. «Avrei preferito restare nella categoria con il Crevalcore, ma la mia squadra è stata costretta a rinunciare alla C1 per motivi economici. Peccato, avevo disputato un buon campionato realizzando anche sei gol. Tuttavia ho accettato di buon grado questo trasferimento. Io gioco preferibilmente sulla fascia destra dove ho visto che c'è già Polmonari, posso fare comunque anche la mezza punta o piazzarmi a sinistra. Il mio cartellino è del Crevalcore che ha tuttavia dei solidi legami con la Reggiana».

I nuovi arrivati guardano a volte attoniti i rappresentanti della vecchia guardia. Non riescono a comprendere del tutto lo stato d'animo di chi è convinto di essersi appena lasciato alle spalle le porte dell'inferno. «Siamo tutti come rinati», confessa asciugandosi la fronte Massimo Pavanel, ormai capo storico di questo gruppo. «Il ripescaggio ci ha dato nuove motivazioni. È ovvio che la squadra aveva bisogno di essere riattrezzata per la categoria e in effetti con Nioi, Battiston, Natale, Zanotto, Ubaldi e Gubellini possiamo fare il salto di qualità».

Mirko Gubellini in azione al «Rocco».

«Questa promozione sarebbe stato meglio conquistarla sul campo — gli fa eco Pivetta —, ma in definitiva la C2 ce la siamo meritata per quello che abbiamo fatto nello scorso campionato». «Adesso abbiamo il dovere morale di far bene e di raddoppiare i nostri sforzi», è il fioretto del libero Moreno Zocchi. Così però c'è più gusto. Nel discorso si inserisce anche l'accompagnatore ufficiale, Cozzolino. «Il lunedì del ripescaggio — ricorda — sono stato io a portare al campo la lieta novella. Dopo le comprensibili manifestazioni di entusiasmo hanno tutti cominciato ad allenarsi come matti, correvano il doppio. Ora c'è tutta un'altra atmosfera in ritiro».

Andrea Polmonari conosce molto bene la C2 per avervi militato. «Un torneo molto difficile, in cui ci sono ottime squadre come Livorno, San Donà e Ternana. Almeno in dieci puntano alla promozione». L'arrivo di un altro tornante di fascia destra come Gubellini non lo ha scomposto. «C'è posto per tutti e due, sarà l'allenatore a trovare la soluzione tattica ideale». Sul modulo che l'alabarda adotterà, Polmonari e Pavanel mantengono una certa cautela: «Finora abbiamo soprattutto provato il 4-4-2 — afferma il secondo —, ma non è detto che giocheremo sempre in questa maniera. Roselli ha in testa anche altri schieramenti, in modo che la squadra possa poi correggere l'assetto tattico senza tanti problemi durante la partita. Sarebbe un'arma in più. Molto dipenderà anche dalle caratteristiche dei nuovi. C'è tempo per fare delle scelte».

«La squadra l'altra sera al Rocco si è mossa bene, anche se non tutti sono al massimo della condizione — commenta Pavanel —. Mi hanno impressionato in particolare Gubellini, talentuoso e molto rapido, e il difensore Zanotto. Natale è un ottimo mediano che ha anche piedi buoni. Non per niente militava in C1. Anche il portiere Nioi ha fatto un figurone». Quella che si chiama diplomazia... «Ma è troppo presto per esprimere giudizi definitivi», conclude il saggio Pavanel.

Roselli, dopo la positiva prova di sabato sera con la Reggiana, ha già avvisato i naviganti: «Scordatevi questo pareggio perché purtroppo chi va bene in agosto va male dopo. Non dobbiamo gasarci e perdere di vista i nostri obiettivi».

Sabato notte la comitiva alabardata ha fatto subito rientro nel ritiro. Alle 11 di ieri mattina, sotto un sole feroce, i giocatori erano in campo per una seduta leggera per sciogliere i muscoli. L'allenatore, bontà sua, ieri pomeriggio ha concesso alla truppa mezza giornata di relax, spesa dai più a riposare in albergo oppure a bighellonare per il paese. Da oggi, però, ricominceranno i lavori forzati.

m.c.

CALCIO

DOPO LA SECCA SCONFITTA CON I GRECI DELLO IONIKOS PIREO, UN'ALTRA AMICHEVOLE MERCOLEDI' A DOBERDO'

Pro Gorizia, test nipponico

GORIZIA — La prima amichevole della Pro Gorizia non ha fatto suonare il campanellino d'allarme: quel 6-0 con cui i greci dello Ionikos Pireo hanno demolito nel ritiro di Rigolato la formazione biancazzurra è stato archiviato con un'analisi regolata da ben altro parametro.

Ovvero: «Loro erano un po' come una nostra Atalanta – ha dichiarato mister Furio Corosu –, cioè una squadra di prima scelta nazionale, se non di levatura europea. Noi, invece, siamo una coraggiosa squadra del campionato nazionale dilettanti». L'analisi non fa una grinza, tanto che lo sparuto gruppetto di tifosi che è salito in quota per apprezzare i primi vagiti biancazzurri si è detto moderatamente soddisfatto.

Dopo il tennistico 6-0, però, si sono levate alcune perplessità su alcuni comparti della Pro Gorizia. Il presidente Cavicchiolo, uno che sarebbe pronto a scommettere alla roulette russa l'efficacia a lungo termine delle sue baby-strategie, ha così ingaggiato altri due giovanotti con tanta voglia di emergere: dall'Udinese sono arrivati in biancazzurro il tanto atteso libero Alessandro Poiana, classe '76, 33 partite nella scorsa stagione con i primavera bianconeri, e il centrocampista Luca Comuzzi, un ventiduenne che nel passato campionato ha fatto parte della rosa della prima squadra dell'Udinese.

Furio Corosu, terminato il ritiro, si è detto fiducioso del lavoro svolto sin qui: «Abbiamo approfittato in pieno di questo periodo nel quale ho potuto proporre ai ragazzi una doppia seduta giornaliera. Devo dire che tutti i giocatori si sono mostrati allenabilissimi: nessuno si è tirato indietro, a dimostrazione che quando c'è l'entusiasmo e il gruppo c'è si può fare un ottimo lavoro».

Il tecnico goriziano non ha avuto alcun inconveniente: «Grazie al cielo nessun giocatore ha lamentato dolori muscolari. Segno, questo, che la progressione dei carichi è stata azzeccata».

Il lavoro tattico imbastito dovrebbe portare la Pro Gorizia a schierarsi in campo con il modulo 5-3-2. «Sì, è il sistema al quale mi sono indirizzato ormai da parecchio tempo – conferma Corosu –. Il nostro lavoro, in questa fase, è tutto rivolto a trovare i giusti meccanismi tra i giocatori che coprono la prima linea: stiamo provando e riprovando i movimenti selezionando il gioco, sia contro le difese individuali o miste che contro le zone, con le opzioni a due punte e un trequartista, a una punta e due trequartisti, al limite a due punte e due mezzali» rivela l'allenatore, ritornato a Gorizia dopo una precedente esperienza sotto l'allora presidente Massimo Vosca.

Il nuovo presidente Raffaele Cavicchiolo non è secondo a nessuno quanto a entusiasmo: «Vedrete, bisogna solo dar tempo all'allenatore di svolgere il suo lavoro. La Pro Gorizia sarà una squadra bellissima. La presenza di tanti giovani sarà contagiante anche per il pubblico. Proprio perché la squadra è composta da tutti ragazzini, bisogna far sentire loro ancor di più l'entusiasmo e la fiducia dall'ambiente circostante. Ero contrario – dice il numero uno di via Capodistria – a ingaggiare vecchi marpioni. C'era il rischio di rovinare uno spogliatoio già amalgamato. Eppoi, che futuro poteva avere una formazione con qualche senatore in questo campionato? No – chiude Cavicchiolo –, sono felicissimo, anche perché vedo tra questi ragazzi un entusiasmo e una voglia di fare che mi fanno ben sperare. Vedrete, a lungo termine anche i più scettici si convinceranno della nostra operazione»:

Quest'oggi la Pro Gorizia, ridiscesa nel weekend a valle, riprenderà la preparazione a Doberdò del Lago. Mercoledì, sempre a Doberdò, verrà sostenuta un'amichevole con una squadra giapponese in ritiro in questo periodo in Slovenia.

Marco Damiani

CAMPIONATO DILETTANTI

Si parte il 3 settembre con la novità dei 3 punti per vittoria

Ecco il riepilogo dei provvedimenti presi dalla Lega Dilettanti.
SOCIETA' ESCLUSE.
Per rinuncia: Corsico, Francavilla, Romanese e Velletri.
Per fusione: Pro Patria-Gallaratese (squadra unica in serie C2) e Interamnia-Termoli (squadra unica nel campionato Dilettanti).
Per ripescaggio in serie C2: Giorgione, Imola, Olbia, Nuova Triestina e Ternana.
SOCIETA' RIPESCATE.
Dal campionato di Eccellenza: Castelnuovo Garfagnana, Pizzighettone, Lanciano, Russi, Santa Lucia e Tricase.
Squadre di capoluogo di regione o di provincia: Campobasso e Pisa.
Retrocesse dal campionato Dilettanti: Argentana, Penne e Sansepolcro.

Ecco invece le novità del prossimo campionato Dilettanti, che comincerà domenica 3 settembre.
TRE PUNTI: come nei campionati professionistici, anche qui la vittoria varrà tre punti.
GIOVANI: nella lista dei sedici giocatori per la partita, sette dovranno essere nati dopo il primo gennaio 1976.
DOMENICA: dopo una stagione di prova con le partite disputate al sabato, si torna a giocare di domenica.
FINALI: dopo la solita fase per lo scudetto, ci sarà un torneo tra le prime quattro di ogni girone, che sarà valido anche per stabilire la graduatoria dei ripescaggi in serie C2.
DATE: oggi dovrebbero essere pronti i nove gironi. Venerdì saranno pubblicati i calendari. La Coppa Italia parte il 20.

Ecco l'organico del campionato Dilettanti per la prossima stagione.
FRIULI-VENEZIA GIULIA: Palmanova, Pro Gorizia, Sanvitese, Sevegliano.
VENETO: Adriese, Arzignago, Bassano, Caerano, Donada, Legnago, Lendinarese, Luparense, Mestre, Miranese, Pievigina, Santa Lucia.
TRENTINO ALTO ADIGE: Bolzano, Settaurense, Trento.
EMILIA ROMAGNA: Argentana, Bagnolese, Castel San Pietro, Collecchio, Faenza, Fidenza, Iperzola, Reggiolo, Riccione, Russi, Sassuolo.
LOMBARDIA: Abbiategrasso, Albinese, Brugherio, Capriolo, Caratese, Club Azzurri, Corbetta, Darfo, Fanfulla, Guanzatese, Mantova, Mariano, Meda, Montichiari, Pizzighettone, Ponte San Pietro, San Paolo, Sancolombano, Vogherese.

Adesso è un Sevegliano più equilibrato

SEVEGLIANO — Scorrono le giornate per gli uomini del Sevegliano 95/96, con mister Leonarduzzi impegnato in un tour de force di sedute di allenamento, onde poter conciliare le esigenze dei vari elementi non tutti disponibili contemporaneamente per impegni di studio o di lavoro. Sul vecchio campo di gioco si va formando, quindi, a poco a poco, la compagine che dovrà affrontare il sesto consecutivo tra i Dilettanti nazionali.

Ripescata la Triestina in C2, c'è attesa per la formazione dei gironi; sembra scongiurata la suddivisione in due gruppi diversi delle quattro squadre della regione, mentre è probabile che si ritorni all'antico, con un girone composto non solo con le squadre venete ma anche con quelle emiliane.

Nell'attesa torniamo alla preparazione degli uomini di Leonarduzzi che, a parte il lavoro di potenziamento e tenuta, stanno provando gli schemi. Per giovedì e domenica sono previsti due incontri con compagini della zona, di categoria inferiore, per cominciare a mettere a punto e provare i meccanismi necessari per una tranquilla navigazione. Agnoluzzi, punto fermo a guardia della rete, già visto esibirsi in qualche buon numero in allenamento, è fuori discussione, davanti al portiere tre centrali che, nelle intenzioni di Leonarduzzi, dovrebbero essere Zanutta, libero, e Zucca e Favalessa in marcatura; già visti giostrare i primi due, mentre Favalessa è costretto, per impegni personali, a differenziare gli allenamenti. Da scegliere due cursori di fascia, Negyedi, Paolini e Lancerotto per offrire sbocchi diversi alla manovra e incrementare l'azione delle due punte, Tracanelli e Zovatto, con Colussi pronto a far la sua parte.

C'è posto ancora per tre centrocampisti che, senza tenere conto della succitata norma, dovrebbero rispondere ai nomi di Sebastianis, quest'anno spostato in avanti, di Dominissini e dello stesso Lancerotto, elemento prezioso se responsabilizzato e disciplinato. Ma, a questo punto i conti non tornano perché under '76 ci sarebbe, nella formazione iniziale, il solo Favalessa.

«Devo conoscere i giovani - affermò Leonarduzzi all'atto della presentazione della squadra - per poterli valutare e inserirli a ragione in formazione». E l'operazione è in atto; buona la prima impressione fornita da Baldan e Di Lena, impegnati a centrocampo, resta da vedere gli altri per poter ... far quadrare il cerchio. Non c'è alcun dubbio, come anticipato da Leonarduzzi, che si dovrà far ampio ricorso al turn over, che dovrà essere considerata la posizione di Colussi che, ritornato a Sevegliano, in prestito dalla Primavera del Venezia, non potrà essere lasciato in panchina. Quando gettarlo nella mischia, a inizio o durante l'incontro, sarà compito di Leonarduzzi deciderlo e senza perdere di vista l'«obiettivo vittoria», da perseguire quest'anno con maggiore determinazione, visti i tre punti pesanti che ogni successo comporta e, quindi, ci sarà da rischiare maggiormente.

Potenzialmente l'organico sembra dare garanzie, a fronte degli «indubbi sacrifici finanziari» ricordati da Nobile, la squadra è più completa ed equilibrata. Se la difesa, completamente rinnovata si esprimerà su di uno standard medio-alto, non ci saranno problemi di sofferenze, per il Sevegliano; in caso contrario bisognerà correre ai ripari e, a parte Sebastianis, bisognerà trovare qualche mastino. Diamo tempo al tempo seguendo per intanto con interesse e attenzione il lavoro di Leonarduzzi rivolto anche a formare, come suol dirsi, il gruppo e lo spogliatoio.

Alberto Landi

DOPO IL MANCATO ARRIVO DI POIANA

Palmanova senza centrocampista

Però sono già arrivati Toffolo, Pagnucco e il giovane portiere Blanzon

PALMANOVA — Poiana prende il volo, preferisce Gorizia a Palmanova, costringendo l'Ita a cercare disperatamente un centrocampista. Il forte Primavera dell'Udinese, dunque, che sembrava vicinissimo a concludere la trattativa con il Palmanova, ha optato per la compagine isontina lasciando l'amaro in bocca a Gianni Tortolo, che già gongolava all'idea di affiancare Poiana a Tognon nella zona nevralgica del centrocampo.

Gli ultimi colpi dell'Ita sono, in ogni caso, di quelli col botto. In casacca amaranto infatti è giunto Toffolo dal Sevegliano, Pagnucco dalla Sacilese e il giovane portiere Blanzon dall'Atalanta. Manca ancora qualche cosa per completare e rendere competitivo l'organico di mister Tortolo. Sicuramente un difensore e un centrocampista che potrebbero essere Sandrin e Talandini.

I due giocatori di proprietà rispettivamente della Centese e del Lecco si stanno allenando a Palmanova e non hanno risolto ancora i problemi di contratto con le loro società. In particolare Sandrin, che risiede a Chiopris-Viscone, potrebbe fare al caso dell'Ita. Sicuramente il giocatore preferirebbe una sistemazione fra i semiprofessionisti, ma qualora non trovasse squadra, potrebbe davvero decidere di rinforzare la retroguardia palmarina.

Alla luce dei nuovi arrivi la formazione del presidente Bosco appare quasi completamente rinnovata rispetto al passato. Della vecchia guardia rimane infatti il solo Zamaro che, con grandi sacrifici, viste le richieste, l'Ita è riuscita a mantenere.

Riconfermati anche Marchesan, Tognon, Sellan e la schiera dei giovani, ma questi atleti sono giunti solo recentemente nella città stellata. La mappa dei nuovi arrivi, dunque, vede in forza al Palmanova, per questa nuova avventura nel campionato nazionale dilettanti, il portiere Bin, prelevato dal San Daniele, i difensori Todone, Toffolo e Pagnucco, rispettivamente giunti dal Barletta, Sevegliano e Sacilese, il centrocampista Mauro dalla Triestina, gli attaccanti Carpin dal Torviscosa e Di Donato dallo Zaule. E, come riferito, il secondo portiere Blanzon dall'Atalanta. Assieme a Sesso e Donada, che hanno fatto grande la storia calcistica del Palmanova negli ultimi anni, e che rinforzeranno rispettivamente l'Ac Manzano e il Gonars, se ne sono andati anche Zilli all'Union 91, Infulati al Flambro e il portiere Fabro che ha scelto di difendere la porta del calcio a cinque.

In attesa di completare con un grosso nome o due l'organico, la preparazione, iniziata il 25 luglio, prosegue senza soste. La prima uscita ufficiale dell'Ita è prevista per domani al Polisportivo contro l'Illegiana di mister Brollo, che partecipa al campionato carnico. Il diesse Claudio Dentesano ha assicurato comunque che per metà agosto, data prevista per il ritiro montano della squadra, la rosa dei giocatori sarà al completo. Attorno agli amaranto c'è aria di grande fiducia in vista degli impegni del prossimo campionato e convinzione di poter disputare alla pari delle altre regionali questo difficile e lungo Interregionale.

Effettivamente la società dell'Ita e il presidente Bosco non hanno lesinato nel mettere mano al portafogli, sebbene si sia cercato di contenere in un certo qual modo le spese. Testimonianza di ciò la rinuncia a Poiana, per il quale la Pro Gorizia non ha badato, a quanto sembra, a soddisfare le richieste di Udinese e dello stesso giocatore.

Alfredo Moretti

CON L'ARRIVO DI DELLA ZOTTA

Una Sanvitese temibile ma senza validi rincalzi

SAN VITO AL TAGLIAMENTO — L'arrivo in extremis dell'ex alabardato Della Zotta ha forse inserito l'ultima tessera nel mosaico voluto e pazientemente costruito dalla dirigenza della Sanvitese.
Ora il tutto è nelle sapienti mani del tecnico Enzo Piccoli, che in questi giorni sta alacremente lavorando nel ritiro di Prato Carnico per dare un gioco alla nuova Sanvitese.

La promozione di Giorgione e Triestina ha modificato sostanzialmente lo scenario nel campionato di Lega dilettanti.

Non ci sono le ammazza-torneo e una Sanvitese equilibrata in tutti i reparti e decisamente competitiva in attacco, dove può avvalersi della presenza di due bomber del calibro di Cinello e Locatelli, può senz'altro divenire una delle protagoniste del campionato.

A voler cercare il pelo nell'uovo, alla squadra friulana mancano forse dei sostituti all'altezza della situazione.

E mister Piccoli, infatti, non ha fatto mistero di temere i molti impegni di campionato e coppa, uno stress che i molti giovani presenti in squadra potrebbero non sopportare.

Proprio la poca profondità della panchina occupa tuttora le iniziative del presidente Isidoro Nosella e del suo staff.

Prosegue il lavoro a Prato Carnico

L'ingaggio del triestino Della Zotta potrebbe quindi non essere l'ultimo.

Svariate e a buon punto, infatti, le trattative con i club di serie maggiore per aggiudicarsi quei giovani talenti che non troveranno posto nelle formazioni giovanili delle compagini professionistiche.

Il ritiro di Prato Carnico si concluderà alla fine della settimana e per verificare il certosino lavoro di Enzo Piccoli c'è da aspettare sino al 12 agosto, quando la Sanvitese, a meno di rinunce dell'ultima ora, debutterà in quel di Grado.

Un'amichevole sulla carta poco indicativa, ma importante per vedere se il mister vorrà mettere da parte la sua usuale tattica all'italiana per un gioco di più ampio respiro offensivo.

Le caratteristiche dei nuovi arrivati consentono proprio di sbilanciare la squadra in avanti.

Di Benedetto, Del Col e l'ex gradese Marini infatti sono elementi votati al gioco offensivo.

Un centrocampo tutto fosforo e tecnica che non dovrebbe far mancare i rifornimenti alle punte.

Una verifica quanto mai probante arriverà invece il17 agosto, quando al Comunale di San Vito arriverà la Nuova Triestina.

Un incontro per «celebrare» i buoni rapporti tra le due società, che sono sfociati con gli scambi che hanno portato Battiston agli alabardati e Della Zotta alla Sanvitese.

La compagine di Piccoli proseguirà le sue amichevoli casalinghe con l'incontro del 23 agosto prossimo, sempre sul terreno amico, con la Primavera dell'Udinese.

Un'occasione certamente propizia per ricercare proprio nelle file della ricca compagine guida regionale quei giocatori in esubero in grado di aumentare il tasso tecnico della Sanvitese.

Un paio di innesti indovinati potrebbero far salire di molto le quotazioni della formazione biancorossa e avvicinarla alle prime della classe.

Claudio Fontanelli

LE SQUADRE TRIESTINE / CONFERMATO IL GRUPPO DELL'ANNO SCORSO

San Sergio, succursale rossonera

Siglato l'importante accordo con il Milan per la collaborazione nel settore giovanile

TRIESTE — Novità importanti in casa del San Sergio. In questi ultimi giorni infatti la società giuliana ha ratificato l'accordo con il Milan, diventando il centro giovanile ufficiale della società rossonera per il Friuli-Venezia Giulia. Un'intesa importante, siglata con il «responsabile amministrativo Patrassi e con Ruben Buriani nelle vesti di responsabile tecnico, che rilancia l'immagine di un sodalizio da sempre impegnato nella cura e nello sviluppo del vivaio. L'accordo prevede una collaborazione a 360 gradi: non solo scambio di giocatori, dunque, ma anche una costante assistenza da parte dei tecnici e la possibilità di portare i giovani nella nostra regione ai campus periodicamente organizzati dalla società rossonera.

Passando alla prima squadra il mercato giallo-rosso deve ancora mettersi in moto. Per ora, di certo, c'è solo l'ingaggio del portiere Pisani, l'esperto numero uno chiamato per colmare la lacuna lasciata da Daris, in partenza per il servizio militare. Per il resto la società è intenzionata a confermare il gruppo che l'anno scorso ha meravigliato per gli ottimi risultati raggiunti. Un programma che, a detta del presidente De Bosichi, intende continuare in quel progetto di valorizzazione dei giovani portato avanti già da qualche anno. In questo senso già nel corso della prossima stagione dovrebbero trovare spazio in prima squadra giocatori l'altr'anno impegnati nel campionato juniores.

In particolare i nomi in questione dovrebbero essere quelli di Ribarich, Gomizel, Martinuzzi, Pellaschier, Godas e Grassi. In aggiunta a questi, ufficializzato da parte della società il passaggio tra i lupetti di Stefano Rosso, atleta del 1978, proveniente dalle giovanili della Nuova Triestina. Su tutto è però doveroso porre un grosso punto interrogativo. La conduzione tecnica della società, infatti, fino all'altro anno saldamente nelle mani del mister Milocco, è ora messa in dubbio dalla possibile rinuncia dello stesso.

Le voci circolate in questi giorni non sono state smentite dal presidente della società, che ha però puntualizzato di essere da poco ritornato in città e di non essere quindi in grado di chiarire la questione.

«Prima di fare dichiarazioni affrettate — ha aggiunto De Bosichi — voglio parlare con l'allenatore per capire cosa sia successo e per cercare di appianare eventuali contrasti alla base di questa decisione. Di certo, comunque, ne sapremo qualcosa di più nel corso dei prossimi giorni».

Tornando alla squadra, la società ha scelto di mantenere praticamente inalterato il settore giovanile. In particolare quest'anno l'intenzione della società è quella di puntare allo sviluppo delle categorie allievi e giovanissimi. La compagine juniores, infine, è stata affidata alle cure del msiter Notaristefano.

Lorenzo Gatto

Ponziana: tutto immutato San Luigi: arriva Cattonar

TRIESTE — Ridotta alle sole Ponziana e San Luigi, la pattuglia triestina impegnata nel campionato di promozione si appresta a riprendere gli allenamenti in vista dell'avvio della stagione. Se in casa dei veltri la situazione è rimasta praticamente immutata, grosse novità si annunciano in casa del San Luigi. La prima riguarda il cambio della guida tecnica, passata dalle esperte mani di Renato Palcini a quelle dell'allenatore degli Juniores, Cattonar. Una decisione consensuale, motivata dal presidente Peruzzo con la volontà comune di cambiare: «Con Renato ci siamo lasciati in ottimi rapporti. È stato però inevitabile che dopo sei anni di lavoro comune si sia sentita la necessità di trovare nuove motivazioni. La promozione di Cattonar è comunque rassicurante. Con lui scegliamo la continuità, certi di poter portare avanti con successo il lavoro impostato in questi ultimi anni».

Per quanto riguarda la prima squadra, la società deve colmare i numerosi vuoti lasciati dalle partenze. Se ne andranno infatti Bragagnolo, destinato a vestire la casacca del Primorje, Vitulic passato al San Giovanni, Urbisaglia, richiesto dallo Zaule Rabuiese e Calgaro, per il quale la società deve ancora trovare un'adeguata sistemazione. I dirigenti bianco-verdi si stanno muovendo alla ricerca di validi sostituti. In particolare interessano Cipollone e Vivoda, entrambi del Sant'Andrea, Amarante del Domio. Trattative praticamente concluse poi per Giuliano Milos dello Junior Aurisina. Le due società, infatti, si sono accordate. Manca solamente l'O.K. del giocatore, ma non dovrebbero esserci problemi.

A livello giovanile il San Luigi ha puntato gli occhi su due giocatori del '76 provenienti dal Chiarbola: il centrocampista Milinco e la punta Jugovac. Gli obiettivi della società dipendono dal successo della campagna acquisti. Un aiuto in tal senso potrebbe arrivare dal rientro di Fernetti, dalla riconferma di Trevisan, Pettarosso e De Grassi e dal possibile ingaggio di un buon elemento come Fabrizio Pulvirenti.

Meno movimentata la situazione in casa del Ponziana. La situazione è rimasta praticamente la stessa di fine stagione. La società ha voluto comunque confermare l'intenzione di puntare ancora sul blocco che quest'anno si è ben contraddistinto. Inevitabile comunque qualche nuovo arrivo anche in considerazione del fatto che qualche atleta potrebbe mancare a causa del servizio militare. Di sicuro, ora, c'è solo il ritorno in bianco-azzurro di diversi elementi della formazione Juniores.

l.g.

San Giovanni, l'obbiettivo è seminare con i giovani

TRIESTE — Di nuovo al via il campionato di Prima categoria, quest'anno rinforzato dalla presenza di nobili decadute, come il San Giovanni, ma anche da formazioni ritornate su un palcoscenico più consono al loro blasone come il Costalunga. La compagine di viale Sanzio ha ridefinito lo staff tecnico: allenatore della prima squadra sarà l'inossidabile Spartaco Ventura, direttore tecnico Giorgio Vagaia, responsabile del settore giovanile una vecchia conoscenza dei tifosi triestini, Mark Strukelj. A dispetto di quanto ci si potrebbe attendere, l'obiettivo primario della società non è un immediato ritorno in promozione, ma piuttosto lo sviluppo di un lavoro importante sul settore giovanile. Per quanto riguarda la prima squadra non ci sono novità: anche se il ds Zadel ha confermato l'esistenza di trattative, è ancora presto per riuscire ad avere qualche anticipazione.

Tra le squadre più attive troviamo sicuramente lo Zarja. L'arrivo di Palcini sulla panchina di Basovizza ha stimolato un ambiente ferito dall'esito negativo degli spareggi promozione. Tra gli arrivi previsti certamente da segnalare quello di Scabini dal San Giovanni. In linea di massima, comunque, l'intenzione è quella di non smantellare il gruppo che per due anni consecutivi ha sfiorato il salto di categoria. L'obiettivo primario della società resta una punta in grado di affiancare Gregoric.

Anche il Vesna si sta muovendo bene. Alle partenze di Beorchia e Padoan, destinazione San Sergio, il primo e Kras il secondo e alla fine prestito dei giovani Iurincich e De Rotta, la società del presidente Cattonar ha risposto con qualche acquisto di rilievo. Dal San Giovanni è infatti in arrivo Zocco, mentre dal San Luigi è stato preso il portiere Carli.

Tra le neopromosse da segnalare il Costalunga. La compagine di Tesevich ha dimostrato grandi capacità vincendo lo scorso campionato e promette di essere una realtà anche in questa stagione. Verrà confermato il blocco che ha conquistato il passaggio di categoria; possibile in ogni caso qualche acquisto.

Chiudiamo con la neonata formazione sorta dalla fusione tra Muggesana e Fortitudo. La squadra, affidata alla conduzione dell'ex allenatore degli juniores alabardati Edi Pribac, potrebbe rivestire i panni della protagonista vista l'indubbia qualità tecnica dei giocatori che compongono la rosa. Al campo, come sempre, la risposta.

l. g.

Lewis infortunato, Göteborg addio

GÖTEBORG — Al suo quinto mondiale, l'«acchiappamedaglie» (otto ori, un argento) Carl Lewis si è dovuto accontentare di fare lo spettatore.

Fino a domani resterà ad assistere alle gare iridate, poi via negli States a curarsi dall'infortunio alla coscia che è stato più forte della voglia di gareggiare. Il 34enne campione, infatti, proclama di avere ancora fame di successi.

Fino all'ultimo Lewis ha sperato di concorrere almeno nel lungo, poi si è dovuto arrendere per il timore di non peggiorare il problema muscolare. La saggezza di coach Tellez lo ha fatto desistere, ma con tanti rimpianti, compreso quello di non aver potuto dare una mano ai compagni nella staffetta veloce.

Sono ormai due anni che gli infortuni perseguitano 'King Carl', che tuttavia non ha nessuna voglia di abdicare, anzi guarda già al prossimo anno, quello olimpico, con ottimismo e voglia di rifarsi». Tutto sommato questo riposo supplementare mi gioverà per la prossima stagione - si consola Lewis - Voglio che sia un'annata superba; vedrete, sorprenderò tutti».

Gli anni non pesano sul 'figlio del vento' che non ha rinunciato neanche alle sue velleità nello sprint (dove non ha più brillato dopo i mondiali '91 di Tokyo). «Sì, ho intenzione di correre ancora» - ha confermato Lewis nella conferenza stampa di ieri, nella quale ha annunciato la rinuncia ai mondiali. Lo sprinter statunitense non ha comunque precisato se i 200 m. figurano tra i suoi programmi futuri.

Lewis ha riconosciuto di non essersi preparato a dovere per questa stagione («Non è andata esattamente come pensavo») e conta di rifarsi per la prossima. «Non cambierò i miei metodi di allenamento - ha detto l'atleta che ha la sua base di lavoro a Houston - Comincerò a settembre un programma di recupero della forma per arrivare due mesi dopo ai primi allenamenti. Penso anche di fare qualche gara indoor».

Il re è vivo, viva il re, che non ha perso fiducia nelle sue capacità e si appresta a vivere, con il conforto che viene da una preziosa esperienza agonistica, una seconda giovinezza sulle piste di atletica dove, assicura, può ancora dare qualcosa, soprattutto nel lungo, suo tradizionale 'cavallo 'di battaglià degli ultimi tempi. Ma intanto dovrà curare quella coscia che in terra di Svezia lo ha tradito.

MARCIA 20 KM / GARA IN AZZURRO: MEDAGLIA D'ORO PER IL VENTUNENNE DI QUARTO OGGIARO, DE BENEDICTIS TERZO MA POI SQUALIFICATO

La fuga riuscita del carabiniere Didoni

La Nazionale azzurra capeggia il medagliere

L'Italia è balzata ieri al primo posto nel medagliere dei Mondiali di atletica in corso di svolgimento a Goteborg. La nostra rappresentativa, dopo due giornate di gare, sopravvanza la selezione canadese; Germania, Stati Uniti, Portogallo, Tadjikistan tallonano gli azzurri. Le due medaglie d'oro - quella di Michele Didoni nei 20 kilometri di marcia e quella di Fiora May nel salto in lungo femminile - si sono aggiunte al bronzo conquistato sabato da Ornella Ferrara nella maratona.

20 km marcia uomini:
1) Michele Didoni (Ita) 1h19'59"00
2) Valentin Massana (Spa) 1h20'23"00
3) Yevgeniy Misyulya (Bie) 1h20'48"00
4) Ilya Markov (Rus) 1h21'28"00
5) Zewen Li (Cin) 1h21'39"00
6) Mikhail Shchennikov (Rus) 1h22'16"00
7) Denis Langlois (Fra) 1h22'21"00
8) Igor Kollar (Svk) 1h22'30".00
9) Mikhail Khmelnitskiy (Bie) 1h23'24"00
10) Jean-Oliver Brosseau (Fra) 1h23'34"00.

Salto in lungo donne:
1) Fiona May (Ita) 6,98 m
2) Niurka Montalvo (Cub) 6,86
3) Irina Mushailova (Rus) 6,83
4) Olga Rublyova (Rus) 6,78
5) Valentina Uccheddu (Ita) 6,76
6) Jackie Joyner-Kersee (Usa) 6,74
7) Agata Karczmarek (Pol) 6,71
8) Viktoriya Vershinina (Ucr) 6,66
9) Heike Dreschler (Ger) 6,64
10) Inessa Kravets (Ucr) 6,57
11) Yelena Khlopotnova (Ucr) 6,53
12) Chantal Brunner (Nzl) 6,43.

100 m uomini
1) Donovan Bailey (Can) 9"97
2) Bruny Surin (Can) 10"03
3) Ato Boldon (Tri) 10"03
4) Frank Fredericks (Nam).10"07
5) Michael Marsh (Usa) 10"10
6) Linford Christie (Gbr) 10"12
7) Olapade Adeniken (Nig) 10"20
8) Raymond Stewart (Jam) 10"29

Martello:
1) Andrei Abduvaliev (Tag) 81,56 m
2) Igor Astapkovich (Blr) 81,10
3) Tibor Gecsek (Ung) 80,98
4) Balazs Kiss (Ung) 79,02
5) Lance Deal (Usa) 78,66
6) Sergey Alay (Blr) 76,66
7) Ilya Konovalov (Rus) 76,50
8) Alexandre Seleznyov (Rus) 76,18
9) Raphal Piolanti (Fra) 75,98
10) Alexei Krykun (Ucr) 75,52
11) Vadim Kolesnik (Ucr) 75,18
12) Marko Wahlman (Fin) 73,02.

100 ostacoli femminili:
1) Gail Devers (Usa) 12"68
2) Olga Shishigina (Kazakhstan) 12"80
3) Yuliya Graudyn (Russia) 12"85
4) Tatyana Reshetnikova (Russia) 12"87
5) Julie Baumann (Svizzera) 12"95
6) Gillian Russell (Giamaica) 12"96
7) Dionne Rose (Giamaica) 12"98
8) Brigita Bukovec (Slovenia) 13"02.

Classifica provvisoria decathlon:
1) Dan O'Brien (Usa) 4.528 punti
2) Chris Huffins (Usa) 4.481
3) Erki Nool (Est) 4.328
4) Eduard Hamalainen (Bie) 4.318
5) Mike Smith (Can) 4.309
6) Lev Lobodin (Ucr) 4.277
7) Christian Plaziat (Fra) 4.220
8) Ramil Ganiyev (Uzb) 4.219
9) Tomas Dvorak (Cec) 4.213
10) Andrei Nazarov (Est) 4.166

Un trionfo in tricolore per Michele Didoni, marciatore di Quarto Oggiaro.

GÖTEBORG — Mezz'ora dopo la gara non capisce ancora cosa gli sia successo. Che sia l' ultima sui carabinieri? Michele Didoni ha trovato l' oro di Goteborg e non si raccapezza. Di carabinieri che conquistano titoli nello sport ce ne sono a bizzeffe. Hanno vinto tanto, e Alberto Tomba più di tutti, ma Didoni no: qualche successo di periferia, e il quinto posto nella coppa del mondo '95 a Pechino. Pensando a Giovanni De Benedictis, la competenza lo aveva ignorato alla vigilia. Ora stenta a capacitarsi dell' impresa, proprio come il suo autore, al quale invano chiede sensazioni. «Che volete che dica? - Confessa senza vergogna - A 21 anni mi è capitata una cosa grande, ma non so valutarla. Mi sento sulle nuvole, ecco».

Come non dargli ragione? Sulle nuvole lui c' è andato negli ultimi tre chilometri quando, come sospinto dal vento, ha rincorso il messicano Garcia e, una volta affiancatolo, lo ha stroncato. Un giudice glielo avrebbe definitivamente tolto di torno di lì a poco, squalificandolo. E così, l' ultimo chilometro è stato veramente una marcia trionfale. Che poteva esserlo anche di più, per l' Italia, se all'altro carabiniere De Benedictis non avessero tolto il terzo posto per squalifica. Un dramma nel dramma per il grissino di Pescara: partito per vincere, aveva rimediato una sconfitta di bronzo, ma gliel' hanno tolta mentre era già in conferenza stampa.

Peccato perchè in coppia i due CC sono andati per quasi tutta la gara, dapprima in compagnia dei soliti noti: il cinese Li, lo stesso Garcia, lo spagnolo Massana, ed un' altra dozzina di indiavolati taccheggiatori. Il ritmo era stato subito alzato da Shennikov, che poi avrebbe pagato la sua sventatezza, cedendo per primo alle progressioni del sunnominato quintetto. Al 15.mo chilometro il quintetto già gli dava una ventina di metri di distacco, procedendo verso le fasi decisive.

Massana e Garcia se ne sono andati via a due giri dal termine. Didoni ha avuto un cedimento di breve durata ma si è rifatto sotto. A cinque chilometri dall' arrivo (tempo di un' ora e 16 secondi), a cedere qualche metro è stato invece De Benedictis. E qui i due carabinieri si sono dovuti separare una prima e decisiva volta. Ha quindi ceduto il cinese Li, poi Massana. E così, a tre chilometri dal termine, in testa sono rimasti Didoni e Garcia. Il messicano sembrava il più deciso, ma ad un certo punto ha preso a guardare l' italiano.

Lo temeva, oppure temeva se stesso, di non avere le energie sufficienti per dare la stoccata finale. Questa, invece, ha finito per averla lui, sotto forma di una squalifica notificatagli all' ultimo chilometro. A quel punto Didoni si è accomodato sulla nuvola e, come sospinto dal vento, si è fatto portare fino all' arrivo. Dietro di lui, un sofferente Massana; quindi De Benedictis con quella faccia un pò così, di chi si deve accontentare di un regalo che non gli piace. Non sapeva, che gli avrebbero tolto anche quello, per consegnarlo a tavolino al bielorusso Misyulya. Alla spicciolata sono sopraggiunti poi il russo Markov, il cinese Li, il russo Shennikov (il più deluso di tutti).

«Al 10.mo chilometro, essendo coi migliori, pensavo di far bene - racconta Didoni quando comincia a riordinare le idee. Intorno al 17.mo ho preso a credere in una possibile vittoria. Garcia mi guardava per indovinare come stavo». Gli ricordano che ha vinto anche una Mercedes e che a Quarto Oggiaro, dove abita, è difficile conservarla. Qui la risposta è pronta, segno che le idee si vanno chiarendo: «chiederò che abbia un antifurto superpotente». Chissà che festa quel giorno che ci porterà i genitori: la signora Rosanna, infermiera in pensione, e il signor Luigi, già operaio in una fabbrica di cioccolata e ora pensionato.

Il figlio Michele a scuola non gli ha dato tante soddisfazioni, interrompendo il liceo artistico. Eh sì, il neo-campione del mondo non si applica tanto, non si spreca. Neanche nella marcia. Glielo rimprovera Sandro Damilano, il tecnico federale che pure ne conosce il valore: «Michele si allena per 4.000 chilometri, ma dovrebbe, come gli altri, raddoppiare. Il suo limite è proprio questo. Invece dovrebbe pensare alla marcia undici mesi su dodici. Per me ha un grande talento ed una potenza superiore a quella di Maurizio, ma se non cambia registro ad Atlanta non potrà ripetersi. Qui gli è riuscita una gara perfetta, anche tatticamente».

Michele Didoni, poco distante, non lo sente. Ora si gode il mondo da una nuvola. C' è tempo per scendere.

SALTO IN LUNGO / CON LA NAZIONALE INGLESE NON ERA MAI RIUSCITA A ENTRARE IN FINALE

Da italiana questa May è molto meglio

Un esordio fortunato: alla prima partecipazione l'atleta di colore ha surclassato le favorite come la Kersee e la Drechsler

GÖTEBORG — Fiona May ha regalato la seconda medaglia d'oro all'Italia, vincendo la finale del salto in lungo ai mondiali. L'azzurra si è assicurata il titolo con la misura di 6,98 m. , e ha preceduto la cubana Niurka Montalvo, 6,86, e la russa Irina Mushayilova, 6,83. Oscurate le big: Jackie Joyner Kersee si è classificata settima, con 6,74, mentre Heike Drechsler, campionessa uscente, con due nulli non è riuscita nemmeno a qualificarsi per il turno finale, e si è piazzata nona.

La May, che quando gareggiava sotto bandiera inglese, non è mai riuscita a qualificarsi per la finale, ha centrato l' oro per l' Italia alla sua prima partecipazione in azzurro. Una giornata fortunata per lei, che ha centrato d' entrata un 6.93 (+ 0,8 di vento), che ha messo in difficoltà psicologica le avversarie, soprattutto le due favorite alle prese con una condizione imperfetta. Quella misura le sarebbe bastata per vincere, ma al sesto salto, e grazie a un vento a favore di 4,3 metri, ha messo a segno il 6.98 che la consegna alla storia dei campionati (il suo primato italiano è di 6.96). 26 anni a dicembre (1.82x61), allenata da Giovanni Tucciarone, nel suo curriculum c' è ancora poco, cioè un titolo europeo juniores. Ma altri ne verranno, a giudicare da quanto è successo ieri.

Lei sembra prometterlo coi suoi anni verdi e la felicità per essere stata adottata dall' Italia: «debbo molto agli italiani. A mio marito, un uomo che mi piace molto, al mio allenatore, agli amici del gruppo di Formia. In particolare sono grata al tecnico, che ha avuto la pazienza di insegnarmi a saltare. La mia tecnica faceva schifo. Certo, mi fa un effetto strano vedere che certe campionesse come Joyner Kersee, Drechsler e Kravets sono finite molto dietro. Non so, forse si tratta effettivamente di un ricambio generazionale. La gara è stata difficile anche per me. Essere andata subito in testa mi è costata molto sul piano nervoso».

Gianni Iapichino, marito di Fiona May e saltatore con l' asta, ha vissuto la gara mondiale davanti alla tv nella sua casa fiorentina ed ha dovuto anche improvvisarsi telecronistica. I genitori di Fiona, infatti, erano in Inghilterra e la televisione inglese dava poche immagini del salto in lungo femminile. Ansiosi di sapere come procedeva la gara, si sono messi in contatto telefonico con il genero per avere in diretta tutti i passaggi e poi gioire con lui per la medaglia d' oro conquistata da Fiona. «Sono felice, felicissimo per mia moglie», ha poi detto Iapichino, dopo aver parlato con Fiona in diretta tv. «Questa medaglia è tutta sua e del suo allenatore, io ho fatto pochissimo, posso solo aver contribuito a farla arrivare nelle migliori condizioni psicologiche all' appuntamento più importante. Fiona è stata grandissima, ha dimostrato al mondo di essere in questo momento la più forte al mondo. È una medaglia pulita e chi non è nel mondo dell' atletica non può capire il significato di una medaglia come questa». Gianni Iapichino non è andato in Svezia per «non innervosire» la moglie: «Magari avrebbe vinto lo stesso, è in grande condizione, ma temevo di contagiarla con il mio nervosismo, di distrarla con il mio comportamento, di metterle i bastoni tra le ruote. Ne abbiamo parlato e Fiona è stata d' accordo sul fatto che io restassi a casa».

Buono il quinto posto di Valentina Uccheddu.

Sprint tutto canadese: Bailey come Johnson, Christie in panne

GÖTEBORG — Nel giorno della vittoria di Donovan Bailey nei 100 (e della grave sconfitta di Linford Christie, appena sesto e mezzo azzoppato), l' Italia si scopre atleticamente ricca. Dal forziere mondiale estrae la medaglia d' oro dei 20 chilometri di marcia (grazie a Michele Didoni) e il titolo del lungo femminile, grazie all' inglese di colore Fiona May, sposata all' astista Gianni Iapichino. È una giornata molto azzurra, perchè a questi due successi si aggiungono anche il quinto posto di Valentina Uccheddu nel lungo (che diventa la «tomba» di due campionesse quali Joyner-Kersee e Drechsler, rispettivamente sesta e nona), e la qualificazione di Andrea Giocondi alla finale degli 800 metri.

La finale dei 100 è stato però il piatto forte della seconda punta dei mondiali. Donovan Bailey ha vinto in 9"97, emergendo nella seconda parte della gara. Al via il più pronto era stato lo statunitense Marsh, mentre Fredericks, Surin, Bailey e Stewart avevano lasciato i blocchi quasi contemporaneamente. Il più lento era stato Boldon, che non sarebbe più rientrato in gara per la vittoria. Sollecitato da Marsh, Bailey è uscito allo scoperto dopo i cinquanta metri ed ha finito in crescendo, con quella falcata pesante, sottolineata con il movimento delle spalle, che ricorda il modo di correre di Ben Johnson. Non per niente la gara è stata un trionfo dello sprint canadese. L' altro canadese Surin (10"03) è arrivato a prendersi l' argento, pur perdendo tutto il vantaggio accumulato su Boldon in partenza. L' uomo di Trinidad (10"03) non finirà mai di maledire la sua distrazione allo sparo, anche se l' età è dalla sua parte: ha infatti appena 22 annni, sette meno degli eredi di Johnson. Fredericks (10"07) ha avuto il quarto posto, dimostrando ancora una volta che la sua vera gara sono i 200, Marsh (10"10) ha lasciato dietro Christie (10"12) migliore nel finale nonostante un problema muscolare alla coscia, Adeniken (10"20) e Stewart (10"29).

Bailey era stato il più veloce della stagione (9"91) e ha conquistato l' oro dei 100. Surin aveva il secondo tempo del 95 (9"97) e ha avuto l' argento. Boldon era indicato al quarto posto con 10"04 e s' è aggiudicato il bronzo. Il podio dei 100 metri mondiali è un podio sincero. Christie, che nella prima parte dell' anno agonistico aveva avuto dei passaggi a vuoto, è soltanto sesto, preceduto da Fredericks e Marsh. La finale dei 100 mondiali ha detto un' altra verità: il tempo passa anche per lo sprinter inglese, aggredito alla coscia in semifinale da un fastidio muscolare che ha fatto temere un suo forfait. Fuori gioco in diversi tempi e per differenti infortuni Burrell, Lewis, e Mitchell, ecco avanzare, almeno in questo momento iridato, una nuova generazione di uomini jet.

Quando ci si augurava che i campionati di Goteborg fossero quelli del ricambio, non si era lontani dalla verità. La conferma viene in una specialità fra le più attraenti ed infiamma uno stadio che si delizia di questa e della finale dei 100 hs. Meno bella la competizione del lungo: nessuna delle atlete in gara è riuscita ad andare oltre i sette metri, a dispetto del vento che spirava a favore, a tratti anche oltre i quattro metri. Ma mentre l' oro sulle barriere va ad una bella veterana, la 29enne statunitense Devers, quello del lungo premia la 26enne Fiona May, che umilia due regine in decadenza, la Joyner Kersee e la Drechsler. La statunitense è finita al sesto posto, preceduta anche da Valentina Uccheddu, mentre la Drechsler, nona, ha subito anche l' onta di non partecipare ai tre salti finali. Anche qui, se i mondiali non sono stati snobbati dalle due usurate campionesse a favore delle prossime olimpiadi, si può parlare di ricambio.

Soltanto che, a differenza dei tempi dei 100 (e dei 100 hs), le misure ottenute sono di livello appena buono e si può ragionevolmente dire che nessuna delle atlete che ha fatto rotolare le teste coronate appare in grado di ripeterne le imprese.

Tetragono al cambiamento appare anche il martello, dove il tajiko quasi 30/enne Andrey Abduvaliyev (81.56) ha preceduto il bielorusso Igor Astapkovich (81.10) che di anni ne ha tre di piu, e il 31/enne ungherese Tibor Gecsek (80.98). Ma chi pensa a questi omoni che sembrano tanti, furenti polifemi in gabbia? Meglio, molto meglio pensare a un altro atleta che ha contribuito, anche se in maniera meno vistosa, a rendere la seconda giornata dei mondiali, una giornata molto azzurra. Sì, è piaciuta molto la gara di Andrea Giocondi negli 800. Con la testa e con il cuore è riuscito a rimanere a galla, a navigare fra mille insidie ed a condurre in porto una insperata qualificazione alla finale degli 800, dietro Kipketer e Parrilla, davanti ad Everett.

ILLYCAFFE' / INCONTRO CON IL NUOVO CENTRO TRIESTINO, CHIAMATO A NON FAR RIMPIANGERE THOMPSON

Foster, voglia di vincere

ILLYCAFFE' / IL PRIMO BILANCIO

Bernardi è entusiasta «Grandi, quei 'piccoli'»

Virginio Bernardi dà le direttive a Brian Shorter. (Foto Lasorte)

TRIESTE — «Mi entusiasmano». Ohibò, come sono lontane le dichiarazioni caute caute rilasciate alla vigilia del raduno. Dopo quasi due settimane di preparazione, Virginio Bernardi è un uomo soddisfatto. «Avevo una squadra in testa e vedo che si sta formando. Pensavo che Shorter potesse essere l'elemento in grado di esaltare le qualità di Tonut. Ogni giorno che passa me ne convinco. Brian non è un mangiapalloni, ama il lavoro sporco, ha caratteristiche completamente diverse da quelle di Alberto».

Sentite Bernardi: «Il capitano in questi giorni sta tirando da favola. L'anno scorso non aveva potuto svolgere la preparazione a causa dell'infortunio: stavolta si è presentato più leggero di tre chili e sta dando lezioni di professionalità. Con queste soluzioni credo proprio che riusciremo a raggiungere un buon gioco di squadra».

Adesso bisognerà inserire il lungo straniero. «Non abbiamo lasciato niente al caso. Intendo dire che su Foster abbiamo raccolto informazioni, abbiamo visto videotapes, ne sappiamo a sufficienza. - continua Bernardi - Non pretendo che si metta subito al passo dei compagni. Rispetto agli altri, in vista delle prime partite, avrà qualche attenuante in più».

Se dispensa miele a piene mani sulle ali («Zamberlan è caricatissimo») e sui lunghi, il tecnico va addirittura in sollucchero quando viene affrontato l'argomento guardie. «Erano insieme da cinque giorni e sembrava che fossero compagni di squadra da sempre. Garantiscono propulsione e intensità. Calbini, Guerra e Piazza hanno ormai stretto amicizia. So che si frequentano anche fuori dalla palestra e hanno simpaticamente preso sotto la loro ala anche i ragazzini, Gori e Gironi. Li lascio fare ben volentieri. Allenare giocatori che stanno bene insieme è il sogno di qualsiasi coach».

Quando si potrà vedere un'Illycaffè in condizione ottimale? «Probabilmente già al torneo di Grado. Per la Coppa Italia dovremmo essere a posto».

L'obiettivo è una buona partenza in campionato. Il calendario, in questo senso, vi dà una mano. «Non possiamo lamentarci. Abbiamo quattro partite casalinghe da sfruttare nel primo mese e mezzo».

E la nuova squadra, con giocatori votati all'attacco come Guerra, si esalterà soprattutto in casa. «Sono d'accordo. A Chiarbola possiamo giocarcela con qualsiasi avversario. Qualsiasi».

Ro.De.

«Alla Nba ci penso ancora ma non sarò un Chilcutt»

Servizio di
Roberto Degrassi

TRIESTE — Settore arrivi dell'aeroporto di Ronchi dei Legionari. Sono le 10.35 e arriva un ragazzotto smilzo smilzo, scuro di pelle, che tocca a malapena il metro e novanta. I componenti della delegazione dell'Illycaffè, incaricati di prelevare Greg Foster, sbiancano. Vabbè che di solito gli year-books della Nba regalano qualche centimetro ai giocatori ma stavolta avrebbero proprio esagerato...L'imbarazzo per Sergio Dalla Costa, la interprete e il medico dura qualche minuto, il tempo di chiarire l'equivoco. L'aereo sul quale viaggia Foster è in ritardo di una ventina di minuti. Nessun «bidone».

Foster, accompagnato dal fratello, piove in Italia da El Paso, Texas. Passano dieci minuti e già firma i suoi primi autografi. Un ragazzino fa razzia e gliene chiede tre. Il soggetto, del resto, non può passare inosservato. I 210 centimetri ci sono tutti e quelle borsone con il marchio dei Washington Bullets e il nome Greg Foster stampigliato sopra fugano ogni dubbio.

La serrata dei proprietari delle franchigie Nba sta sconvolgendo i programmi dei giocatori...

Il lock-out è un problema. Io, ad esempio, volevo giocare ma non avevo la minima garanzia se e dove avrei trovato un ingaggio.

E allora ecco la soluzione italiana.

Avevo intenzione di provare qualcosa di nuovo.

Ma l'Europa non è una novità. C'è già quel campionato vissuto in Grecia, al Papagos.

Credo comunque che troverò delle differenze rispetto a quella stagione. Ora fatico, comunque, a immaginare quali.

Le guide Nba dipingono Greg Foster come un centro che sa tirare anche dalla distanza.

Sono un «5» puro, non ho problemi a sgomitare sotto canestro. Visto che la mano non è poi da buttare, se l'allenatore vuole da me anche qualche punto da fuori, cerco di accontentarlo.

Un anno fa da queste parti c'era Kevin Thompson. A un centro Usa si chiede di garantire una carrettata di rimbalzi.

Ok, farò in modo che questo non sia un vostro problema.

Nello scorso campionato a Trieste ci fu anche un «certo» Pete Chilcutt. Giocò qualche mese e poi salutò i suonatori e prese il volo.

Eh? Come? (strabuzza gli occhi) *Non lo sapevo. Chilcutt lo conosco solo di nome. State tranquilli, non sarà il mio caso. So, piuttosto, che a Trieste ha giocato English. Eravamo insieme a Washington. Mi farebbe piacere rivederlo.*

A proposito di vecchie conoscenze. Il nome Brian Shorter dice qualcosa?

So chi è. Abbiamo giocato nel torneo universitario negli stessi anni. Ma prima di adesso le nostre strade non si sono mai incrociate.

La Nba è un capitolo chiuso o una faccenda solo momentaneamente accantonata?

Il contratto è annuale ma non me la sento di fare previsioni. Mi piacerebbe tornare tra i pro. Dipenderà da Trieste fare in modo che io mi affezioni alla città. Del campionato italiano so poco o nulla. Finora l'ho sempre visto così. (È mima uno che scruta col binocolo).

Greg Foster, blitz in via Locchi. (Foto Lasorte)

«Tra 15 giorni mi vedrete in forma ottimale»

Cinque formazioni Nba. Quali ricordi?

A Chicago mi sono trovato bene. Non era la sistemazione migliore dal punto di vista economico ma mi ha offerto una buona chance. L'esperienza peggiore è legata a Atlanta. Quei mesi li ho trascorsi quasi tutti in panchina. Stavo a guardare gli altri giocare. Beh, almeno ero uno spettatore privilegiato.

Tra due settimane è in programma il primo torneo ufficiale della nuova Illycaffè. Gli altri compagni si stanno allenando da 15 giorni. Quanto tempo ci vorrà per vederti in una condizione soddisfacente?

Ho svolto un po' di lavoro atletico. Sono quasi in peso-forma. Credo che ci vorranno un paio di settimane per ottenere una forma ottimale. (E sottovoce) *Lo spero.*

Ok, mister Foster. La domanda più banale e implacabile. Un messaggio ai tifosi. Attento: da queste parti abbiamo la memoria buona.

Sarà una stagione di successi. E state tranquilli che io farò la mia parte.

Insomma, si è subito messo in regola con la legge del marketing. A completare l'opera provvede il fratello che sventola la figurina di Greg in maglia Atlanta Hawks. Sbuca anche un quadretto famigliare con i maschi di casa Foster. «Questo è il vero Dream Team...» e se la ride.

Un blitz in via Locchi per conoscere (e tranquillizzare) l'allenatore e i compagni. Da oggi anche per Foster scattano gli allenamenti: una corsa ad handicap per rimettersi al passo degli altri prima che in palio sul parquet ci sia qualcosa di concreto.

ILLYCAFFE' / SPIGOLATURE

Rivoluzionato il look. I biancorossi saranno neri, e non per caso

TRIESTE — Sta per essere rivoluzionato il look dell'Illycaffè. La sorpresa dovrebbe essere ufficializzata il prossimo 2 settembre, quando la squadra verrà presentata in grande stile, alla vigilia dell'incontro di ritorno di Coppa Italia col Menestrello Modena. Dal biancorosso dell'anno scorso si dovrebbe passare al rossonero. Il logo non sarà più «Illy Trieste» ma «Illycaffè», con la scritta Trieste in corsivo nella parte inferiore della maglietta.

Della trasformazione si sta occupando la società di marketing milanese che curerà la promozione del «prodotto» Pallacanestro Trieste. Le vecchie casacche, molto simili a quelle della Stefanel, non caratterizzavano a sufficienza il club. Si percorrerà una strada che è già abituale per le franchigie Nba. Non a caso, persino i campioni «pro» di Houston nella prossima stagione abbandoneranno il classico giallo-rosso per lanciare il nero e il blumarino. Insomma, neri non per caso...

Palestra di via Locchi chiusa per shopping

La scelta era: giornata libera al sabato o alla domenica? Buona parte della squadra si è pronunciata a sorpresa, preferendo sgobbare in palestra nella giornata festiva e rinunciare all'allenamento di sabato. I nuovi arrivati hanno fatto presente a Bernardi la necessità di far coincidere le ore libere con quelle di apertura dei negozi per provvedere allo shopping e all'arredamento delle loro abitazioni.

Le previsioni di Coldebella: Trieste rischia la retrocessione

Oltre che play della Nazionale e esimio lottatore, Claudio Coldebella possiede anche il dono della preveggenza. Interpellato da un quotidiano sportivo, il giocatore della Buckler ha individuato le tre formazioni che dovranno lottare per non precipitare in A2. Reggio Calabria, Forlì e Illycaffè. Fa sapere che lui, Trieste, la vede proprio maluccio. Crede ciecamente, invece, nelle chances di Milano-2. Non ci bastava quella mattacchiona della maga Giovanna (ricordate? Un anno fa predisse il successo della squadra di Bernardi in Coppa Italia e, diavolo d'una cartomante, ci andò vicino), adesso spunta pure mago Claudio.

Abbonamenti: dal pubblico l'ennesima prova d'affetto

Silvio Cosulich a vedere qualche centinaio di persone in fila, un paio di settimane fa, davanti alla sede della Fortitudo Bologna, ci era rimasto male. Lontano dal giro ormai da parecchi anni, aveva valutato con pessimismo la partenza fiacca della campagna abbonamenti a Trieste. In realtà, l'inizio anticipato della corsa al rinnovo si era rivelato un autogol. Nessuno corre a sottoscrivere una tessera al buio, ancora prima di conoscere l'esito del mercato e dovendo destinare parte del proprio budget familiare alle ferie estive. Definito l'organico, la risposta non si è fatta attendere. In attesa di attaccare quota tremila, è già in vista l'obiettivo dei duemila abbonati. Un'altra - l'ennesima - testimonianza della passione della «piazza» per il basket.

NAZIONALE / EUROCADETTI

Il consiglio di Piccin: Più fiducia ai giovani

TRIESTE — Basket regionale, scommetti sui giovani. Il consiglio viene da uno che se ne intende e non è nemmeno del tutto disinteressato. Non c'è giovane di talento, infatti, che prima o poi non venga reclutato da Giovanni Piccin per le squadre azzurre.

Il tecnico-ingegnere udinese è appena rientrato dal Portogallo dove ha conquistato un quinto posto con la Nazionale cadetti ed è già pronto a tuffarsi in un'altra avventura. Stavolta dovrà pensare alla rappresentativa militare, obbligata a farla da protagonista il prossimo mese alle olimpiadi con le stellette a Roma.

Negli Eurocadetti Piccin ha avuto ai suoi ordini due ragazzi regionali, il play dell'Illycaffè Gianluca Giacomi e il lungo gemonese Matteo Bellina. «Hanno due storie differenti. Bellina era all'esordio internazionale e ha potuto giocare pochissimo a causa prima di un infortunio a una caviglia e poi di un virus intestinale che ha danneggiato la nostra spedizione. Giacomi è più maturo. Ha avuto anche lui la sua dose di sfortuna, è rimasto a letto per due giorni ma nelle ultime partite è stato uno dei cardini della squadra».

Il basket regionale continua a essere presente in tutte le rappresentative giovanili. «Da quanto ho ricordo, nelle mie Nazionali ho sempre convocato qualche ragazzo di queste parti. Non si tratta di partigianeria. Se è vero che abitando a Udine ho la possibilità di seguire con particolare attenzione i campionati giovanili locali, è anche vero che il materiale tecnico è sempre piuttosto elevato. Esiste una cultura del basket che non deve essere dispersa».

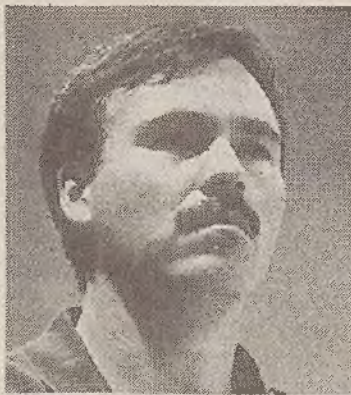
Giovanni Piccin

Per un Gori che ha l'occasione di debuttare in prima squadra, c'è anche un Nanut frenato da beghe societarie. «Di solito - continua Piccin - mi guardo bene dall'azzardare previsioni sul futuro di questi ragazzi. La loro esplosione ad alto livello dipende da tre fattori: il fisico, la loro determinazione e una non trascurabile dose di fortuna. Vedo che Illycaffè, Brescialat e Latte Carso hanno intenzione di dare fiducia ai giovani e credo che sia la strada giusta. Trieste in A1 può inserirsi nella fascia media, ha tre guardie italiane importanti mentre non conosco a sufficienza gli stranieri. Gorizia in A2 è a livello medio-alto e tornare a giocare nel Palasport di casa servirà a rinsaldare il rapporto con i tifosi. Quanto alle chances di Udine in B1, sono un punto interrogativo. Quel torneo è indecifrabile. Tutti parlano di Livorno ma negli anni scorsi le grandi favorite hanno sempre toppato».

Per la sua Nazionale militare ha prelevato fior di giocatori. C'è chi, come la Teamsystem ,privata di Damiao e Frosini, ha accusato il Settore squadre nazionali di aver falsato la prima fase della Coppa Italia. «Ognuno porta acqua al proprio mulino. Capisco le esigenze delle società ma mi è stato chiesto di allestire la miglior squadra possibile. Di conseguenza, ho scelto i giocatori più forti. Ditemi: che altro avrei dovuto fare?»

Ro. De.

SERIE A1 / RADUNO A TREVISO

Benetton rifondata ma i traguardi rimangono gli stessi

D'Antoni (foto) si adegua alle novità: via i baffi

TREVISO — I vicecampioni d'Italia della Benetton si sono radunati a Treviso alla presenza di trecento tifosi. Con le partenze di Rusconi, Iacopini, Naumoski e Woolridge la squadra veneta, detentrice della Coppa Europa e della Coppa Italia, ha voltato pagina e l'allenatore Mike D'Antoni si trova a lavorare su un complesso con sette elementi nuovi su dieci. Per i primi mesi della stagione mancherà anche il pivot Vianini, infortunato a un ginocchio, che rientrerà a gennaio.

Gli innesti del pivot serbo Rebraca, dell'ala Pessina e della coppia di guardie Bonora e Williams, acquistate da Verona, sono comunque promettenti: «Ci hanno definito la squadra del Duemila, ma vorrei che fossimo già quella di quest'anno», ha dichiarato D'Antoni, che dopo 17 anni in Italia da giocatore e allenatore ha tagliato i baffi. «La voglia di vincere c'è - ha aggiunto l'allenatore - e bisognerà lavorare molto. Ho grandi atleti e grandi uomini e la possibilità di schierare una squdra duttile, rendendola di volta in volta leggera e veloce o più alta e potente. Partiti Rusconi e Naumoski, confermando il pur ottimo Woolridge (passato alla Buckler) - ha continuato D'Antoni - saremmo stati più deboli di ora. Bonora dovrà diventare il leader, ma non abbiamo ancora scelto il capitano. Gli obiettivi? Uno alla volta: il primo è la Supercoppa italiana contro la Buckler, il 16 settembre».

Sulla stessa lunghezza d'onda Henry Williams, per tre stagioni a Verona: «Voglio vincere subito, Treviso è il coronamento di un sogno per le sue potenzialità anche se i tifosi veronesi mi restano nel cuore e non vorrei essere considerato un traditore - ha detto l'americano -. Per lo scudetto vedo favorite nell'ordine Buckler, Stefanel e noi».

«Non abbiamo problemi mentali, potremmo essere i grandi protagonisti - ha concluso Bonora - cercheremo di partire subito forte anche se dobbiamo amalgamarci. A Verona ho trascorso stagioni bellissime ma da oggi sono un giocatore della Benetton e sono contento ed emozionato di giocare in una squadra che potrà togliersi grandi soddisfazioni e instaurare un ciclo per anni».

SERIE A1 / I CAMPIONI AL LAVORO

Brunamonti vede rosa

Il veterano della Buckler scommette su un buon Euroclub

BOLOGNA — Tre scudetti negli ultimi tre anni, una campagna acquisti di lusso (Woorlidge, Komazec, Orsini e De Piccoli), la Buckler è ripartita con cinque obiettivi: il campionato, la Supercoppa, la Coppa Italia, il McDonald' s championship (se i guai della Nba finiranno in tempo) e l' Euroclub, cui partecipa da quattro anni senza riuscire mai ad entrare nelle finali.

Al raduno, assente il solo Komazec (più che giustificato, visto che doveva arrivare dalla Croazia e che ha telefonato da Venezia, dove era giunto in auto da Zara, un' ora prima dell' appuntamento in sede), in una Bologna ormai spopolata c' era anche un inconsueto concentramento di tifosi a ribadire che da questa squadra si aspettano grandi cose.

Il capitano Roberto Brunamonti, 36 anni, alla ventesima stagione in serie A (quattordicesima a Bologna) lo ha confermato: «Questa è una grande squadra, almeno sulla carta, l' entusiamo che c' è in strada fa capire che piace anche alla gente». E ha respinto tutte le obiezioni critiche: non c' è più Danilovic ed è arrivato Komazec. «Nessuna differenza, sono due grandi campioni». E c' è Woolridge al posto di Binion. «Qui cambia qualcosa perchè Woolridge sa giocare anche lontano da canestro. In attacco dovremmo essere più forti o comunque avere più talento». Il dubbio è però che manchi sempre il pivot di peso capace di colmare le differenze in Europa. «Vorrà dire che per rimediare daremo tutti una mano vicino a canestro»..

La squadra è ulteriormente invecchiata, ma per Brunamonti non ci sono problemi e lui stesso non pensa ancora al ritiro «Me lo chiedete da tre campionati, ma non so se questo sarà il mio ultimo anno». Invece sull' obbiettivo numero uno non ha dubbi: «la squadra non farà differenze, ma per me il primo traguardo è l' Euroclub». Ed è logico: con la Virtus ha vinto quattro scudetti, due Coppe Italia, una Coppa delle Coppe; con Rieti vinse una Coppa Korac, gli manca solo il primo posto in Europa.

Roberto Brunamonti

SERIE A1 / LA STEFANEL HA ACCOLTO BLACKMAN

La grana del contratto di Gentile

Nando Gentile

MILANO — Con l' arrivo di Rolando Blackman e qualche problema contrattuale ancora da risolvere si è radunata anche la Stefanel Milano. Giocatori e tecnico si sono recati in Valtellina, a Bormio, dove rimarranno sino al 20 agosto. Nando Gentile e Alessandro De Pol non hanno ancora però firmato il contratto con la società milanese. «Questione di dettagli», ha spiegato Dino Meneghin, team manager della Stefanel. Non dovrebbero sorgere problemi, soprattutto riguardo a De Pol, mentre per Gentile la differenza fra offerta e richiesta appare più elevata.

Con il trentaseienne Blackman, guardia, la società milanese torna a ingaggiare un «grande vecchio» dell' Nba, il campionato proessionistico americano, dopo i grandi successi ottenuti con Bob McAdoo. «Sono arrivato in Italia perchè avevo una grande voglia di giocare, meglio se in una grande squadra come è la Stefanel - ha spiegato Blackman -. Ricordo che me ne ha parlato il mio amico Jay Vincent, che ha giocato una stagione qui. Voglio giocare una buona pallacanestro e non voglio farlo da solo, ma con dei compagni all' altezza».

L' allenatore della Stefanel, Bogdan Tanjevic, è intenzionato a schierare Gentile play, Blackman guardia e Bodiroga ala piccola, ma non sono da scartare altre soluzioni, vista la duttilità dei tre giocatori. «Mi sento una guardia tiratrice, ma non ho nessun problema per il ruolo - ha detto Blackman -. Quello che mi importa è giocare una buona pallacanestro».

SERIE A2 / L'AMERICANO DELLA PALLACANESTRO GORIZIA ARRIVA IN SETTIMANA, POI SCATTANO I PRIMI PROVINI

Atterra il marziano Davis

GORIZIA — Aspettando Mark Davis disperatamente. Lo straniero della Pallacanestro Gorizia è il capomastro che l'ingegner Valdi Medeot attende con ansia per aprire il cantiere biancoblù.

L'arrivo del coloured, un super per la serie A2 alla luce dell'impatto che ha avuto nella scorsa stagione, quando giunse a novembre in una squadra di vertice come Roma in A1 (34 punti di media nell'interminabile serie positiva aperta quando si unì al team di Caja...), è il grande interrogativo delle ultime giornate.

Lo sbarco a Ronchi dei Legionari del giocatore Usa, comunque, avverrà o mercoledì 9 o giovedì 10: una data che tranquillizza i tecnici biancoblù sulle possibilità di inserimento della star sin dai primi impegni nei tornei post-Ferragosto. Infatti, basti ricordare l'arrivo appena al torneo di Grado dello scorso anno del poi tagliato Ed Wilson per convincersi che quest'anno i tempi (e il giocatore...) sono stati decisamente anticipati, e in meglio.

Frattanto, la prima settimana di lavoro si è conclusa in maniera soddisfacente. Valdi Medeot, tradizionalmente parco nello sbilanciarsi in proclami, si è dichiarato soddisfatto del lavoro che la squadra ha svolto con il preparatore Grassi, oltre a dirsi contento dei primi approcci avuti dalla squadra con il pallone: i primi esercizi sui fondamentali sono stati accolti come chi da troppo tempo non prendeva in mano la palla di cuoio...

Da quest'oggi, va detto, saranno aumentati i carichi di lavoro: il programma rimarrà articolato con una doppia seduta quotidiana; al mattino lavoro atletico mentre al pomeriggio, nella palestra di Gradisca d'Isonzo, la squadra inizierà la costruzione tattica dei giochi che Medeot intende forgiare sulle caratteristiche dei giocatori a sua disposizione. Con l'arrivo di Mark Davis, poi, si inizierà a capire la vera potenzialità della Pallacanestro Gorizia.

Il calendario delle prime amichevoli inizierà a ritmo tambureggiante da domenica prossima: la prima uscita, però, non ha ancora uno sparring partner definito. Il 16 a Trieste, quindi, ci sarà una sgambata con la Illy, poi seguirà il primo torneo ufficiale, il 18, 19 e 20 a Gradisca: un quadrangolare con Rimini, Padova e Venezia.

Ma questo è anche il periodo in cui il presidente Leo Terraneo è impegnatissimo su altri tre fronti: c'è da ridiscutere con i giocatori il rinnovo dei contratti, va seguita la pratica-palasport — ma il sindaco di Gorizia, Gaetano Valenti, ha garantito sulla consegna del nuovo impianto per la prima di campionato, il 17 settembre... —, e non ultimo va sciolto il nodo relativo allo sponsor.

Se sui contratti e tutto sommato anche sulla telenovela palasport si è fiduciosi di giungere al capolinea con soddisfazione, sullo sponsor tutto è rimandato a dopo Ferragosto.

Dietro l'angolo comunque, ci sarebbe l'azienda «Dinamica» by Sitab, ditta del Comasco produttrice di tessuti per l'arredamento e specializzata in alcantara. L'accordo sarebbe vicinissimo. Il nome, «Dinamica», sembra beneaugurante.

Se le parti non dovessero raggiungere un accordo che comunque viene dato per scontato, c'è sempre in caldo l'alternativa Brescialat: l'azienda casearia di Mario Cioli, dopo i ventilati propositi d'abbandono per seguire soltanto l'amatissimo ciclismo, parrebbe nuovamente interessata al veicolo promozionale offerto dal basket.

Insomma, nessun problema: se non ci sarà un nuovo matrimonio, verrà rilanciato un vecchio rapporto.

Marco Damiani

Angelo Gilardi (a sinistra) e Andrea Conti

SERIE A2 / MA SE SALTA L'NBA, CROLLANO I COSTI

Soltanto tre gli stranieri confermati

GORIZIA — Sul pianeta Nba l'agitazione contrattuale in atto tra i proprietari delle franchigie e gli agenti che curano gli interessi dei giocatori, è ormai a livello di guardia. Il cosiddetto effetto «lock out», la serrata dei presidenti che non vogliono più scendere al tavolo delle trattative con i mai sazi protagonisti del grande Barnum a stelle e strisce, potrebbe avere un effetto dirompente nel vecchio continente. In sostanza, potrebbero riversarsi nel nostro circuito stelle di prima grandezza a costi abbordabili.

Il quadro degli stranieri vicini all'accordo con i club di serie A2 è prossimo al capolinea, ma le ammalianti offerte che sputano i fax potrebbero rivoluzionare lo scenario. Al momento, su quattordici società della seconda divisione soltanto tre hanno confermato il giocatore straniero. La **Reggiana** ha ridato fiducia all'ultraquarantenne **Mike Mitchell**, per la **Turboair Fabriano** ha rifirmato **Jay Murphy**, mentre **Padova** è intenzionata – ma il giocatore potrebbe giocare al rialzo... – a tenersi **Cambridge**.

Montecatini sta pensando al rilancio di **Ken Barlow**, l'ala apparsa bollita nell'ultimo scorcio di inizio stagione alla Benetton, la **Polti Cantù** si sta indirizzando sul lunghissimo ma soft 2,13 **Eric Riley** (per 350 mila dollari!), **Rimini** è sulle tracce di un'ala che sappia fare la guardia: è saltato fuori il nome dello sconosciutissimo **Larry Moten**, ma all'ultimo potrebbe rivolgersi all'ex triestino e forlivese **A.J. English**.

Caserta, dopo il flop con **McCaffrey**, rivuole un nome sicuro: dietro l'angolo c'è **Pace Mannion**. Per il **Menestrello** ha già firmato il tuttofare bosniaco **Firic**, l'altr'anno a Torino, il **Banco di Sardegna Sassari** punta sullo sconosciuto **Lang**, un mezzo lungo pescato chissà dove, **Venezia** cerca una guardia con il trentello facile: l'obiettivo è **Steve Burt**, ma il suo agente l'ha offerto in Spagna a 300 mila dollari, il doppio delle possibilità della Reyer.

La neopromossa **Imola** è combattuta se definire l'accordo con **Bill Jones**, un «4» di seconda fascia, o farsi tentare dall'ex Aresium, **John Fox**, giusto per andare più sul sicuro. L'Jcoplastic **Napoli**, dopo l'addio a **Glass** che sognava l'Nba, la Buckler e la Stefanel, ha sondato prima il terreno con il fenicottero **Manute Bol** (un 2,32 molto... promozionale), poi si è interessata a tale **Sean Green**. Alla fine, tra «lock out» e altri giri d'orizzonte, potrebbe rimanere Gerald Glass.

m.dam.

SERIE B1 / PER I MATCH A CHIARBOLA LA LIBERTAS FA AFFIDAMENTO SU TIFOSI TRIESTINI E UDINESI

La squadra che unisce Friuli e Venezia Giulia

Il raduno è fissato per il 14 agosto - Tra gli impegni precampionato il «Del Negro» e un match con universitari Usa

TRIESTE — Calendari ancora in sospeso per il campionato di B1. Lo scoglio è rappresentato dalla situazione societaria nebulosa di qualche club come Pavia. Sulla carta finora c'è solo la provvisoria composizione dei gironi. Il Latte Carso Udine è inserito nella poule Nord che si estende fino a Porto San Giorgio. Una fortuna: per un pelo è stato risparmiato ai friulani il Gara Livorno che, con i fratelli Gigena e gli altri juniores scudettati e il clamoroso ritorno di Fantozzi, è il primo candidato al salto in A2.

La formazione di Zovatto si ritroverà il 14 agosto. Come la presentazione, anche il raduno sarà sui generis, come nelle caratteristiche della società che ha sede sociale a Udine, il cuore a...Sistiana e dintorni e il campo di gara a Chiarbola. Probabilmente il Latte Carso per la sua vernice si dividerà, al mattino in Friuli e al pomeriggio nel Venezia Giulia. Salomone non avrebbe saputo fare meglio...

L'agenda delle manifestazioni precampionato al momento prevede solo il torneo Del Negro e un incontro amichevole a fine mese con una rappresentative universitaria statunitense. Saranno privilegiati i confronti con avversarie di categoria. Preme soprattutto verificare la tenuta del reparto piccoli. Senza Tedeschi, la responsabilità della regia ricadrà tutta su Pelletier e Cerne. Il triestino è stato per anni uno dei migliori play della serie C ma è al debutto nella categoria superiore.

In attesa dei primi responsi del campo, in casa udinese (o triestina, fate voi) si lavora di diplomazia. Bisogna cercare di stimolare la piazza friulana e trovare nuovi amici dalle parti di Chiarbola e dintorni. Il presidente Fulvio Volsi non è preoccupato dallo sdoppiamento. «Finora abbiamo raccolto reazioni positive. A Trieste la gente ha capito che non vogliamo rubare spazio a nessuno. Siamo convinti di poter offrire uno spettacolo in grado di attirare al Palasport gli appassionati che cercheranno un'alternativa nelle domeniche "orfane" dell'Illycaffè (il Latte Carso giocherà a Chiarbola in alternanza ai biancorossi, n.d.r.). A Udine, a parte qualche posizione di campanile a oltranza, la scelta è stata capita. È chiaro che non esiste la minima volontà di troncare i ponti con il Friuli».

Qualche messaggio all'indirizzo di Udine, comunque, parte ugualmente. Lo lancia il patron della Libertas, Gabriele Querci. «Questo campionato "in trasferta" deve fare riflettere. - avverte - Le istituzioni locali sono in debito con noi. In questi anni non ci hanno dato nulla. Anche il pubblico, a parte qualche centinaio di tifosi affezionati, non ci ha aiutati. Vedremo ora la risposta triestina».

Una risposta che potrebbe condizionare le future scelte societarie...«Alt. L'esperienza ci insegna a fare programmi anno per anno. Miriamo a disputare una B1 ambiziosa, sperando che nel frattempe venga rivista la demenziale formula della A2. Nella prossima primavera il Carnera dovrebbe essere a posto. Ma anche Pordenone rimane una piazza cestisticamente stimolante...»

Roberto Degrassi

Massimiliano Cerne, play triestino di Udine

SERIE B2 / JOE RIPARTE DAL BASSO

Calavita, un trampolino che si chiama Jadran

Ha declinato le offerte di Trapani e di Milano 2

TRIESTE — Ripresosi perfettamente dall'infortunio che lo ha costretto all'inattività nel corso della stagione passata, Joe Calavita ha scelto il campionato di serie B2 per riprendere confidenza con il bakset. Una decisione motivata dalla volontà di restare nella nostra città: «Ho scelto lo Jadran per poter rimanere a Trieste. Quest'anno sarà per me fondamentale riuscire ad avere un minutaggio importante e credo che la compagine "plava" possa garantirmi un impiego finalmente continuo».

«Avrei potuto restare in serie A, alla Pallacanestro Trieste erano infatti pervenute le offerte di Trapani e Milano 2. Trapani non era però una destinazione ottimale mentre con l'Ambrosiana non siamo riusciti a trovare un accordo. In fondo, comunque, a me va bene così. Sono certo che allo Jadran troverò le motivazioni giuste per fare un buon campionato riproponendomi alla grande per un eventuale ritorno nella massima serie».

Una tappa importante dunque per la carriera di un atleta mai troppo fortunato visti i numerosi problemi fisici sopportati durante la tormentata carriera. Le grandi aspettative riposte su di lui dal coach Vremec e dalla dirigenza biancoazzurra possono essere effettivamente lo stimolo giusto per rivedere sul parquet un Calavita protagonista.

Joe Calavita

Passando al campionato l'italo-americano vede bene la Illy: «Non conosco ancora i due americani ma penso che il gruppo italiano sia equilibrato e in grado di fare bene. Conosco personalmente Massimo Guerra e vi garantisco che è un grande giocatore, uno di quelli in grado di costruirsi il tiro e, per intenderci, di vincere da solo le partite. Un giocatore determinato per il futuro di questa squadra, importante quanto Alberto Tonut».

«Il capitano, finalmente senza problemi fisici, sarà sicuramente la carta in più di una compagine che, a meno di clamorose sorprese, dovrebbe tranquillamente centrare l'obiettivo dei play-off».

Per quanto riguarda il campionato di serie A1, alla richiesta di un pronostico per il titolo '95/'96, Calavita confessa di non aver seguito il mercato e di non essere quindi in grado di fare previsioni.

«Piuttosto — aggiunge — sono molto interessato all'avventura americana di Stefano Rusconi ed Enzino Esposito. Due ragazzi che meritano questa possibilità per le innegabili qualità di cui sono in possesso».

«Resta da vedere quale sarà il loro impatto con un mondo completamente differente rispetto a quello in cui hanno sino a ora vissuto. Credo che il primo anno troveranno parecchie difficoltà ma penso anche che con la costanza e la volontà possano alla lunga trovare la loro dimensione».

Lorenzo Gatto

SERIE C / I ROSTER DELLE TRIESTINE

Servolana con Ritossa Don Bosco, c'è Ragaglia

TRIESTE — Chiuso il mercato da più di una settimana, la serie C prende fiato e si concede il meritato riposo prima di riprendere l'attività a fine mese. Qualche dubbio circondava ancora l'esatta composizione della rosa del Latte Carso, sottoposto a una decisa azione di rinnovamento che ne ha profondamente mutato i ranghi. Dubbi che sono stati sciolti proprio in questi giorni con l'inserimento in formazione ancora per una stagione di Ritossa, con il rientro di Bussani dopo una parentesi nelle categorie inferiori, con la promozione in prima squadra di un '78 come Pulitti e con un posto riservato al convalescente Tonut, che pare in via di confortante miglioramento dopo l'operazione di ernia del disco subita a maggio.

Pedine preziose che vanno ad affiancarsi alle otto già note e che formeranno insieme una robusta rosa composta da 12 elementi nelle quale, come tiene a precisare il dirigente Mauro Gregori, sono state privilegiate le doti di serietà e di entusiasmo. Rispetto allo scorso anno non ci saranno Cerne, Azman e Monticolo, promossi in B1, ma non ci sarà neppure Radovani cheavrebbe dato il proprio assenso alle richieste giunte da Gradisca dove affiancherebbe un altro tiratore di prim'ordine come Merlin.

La Servolana, inoltre, ha fissato il raduno per il 21 agosto, data dalla quale partirà la preparazione tecnico-tattica e quella fisica, che si terranno rispettivamente nella palestra di via Marco Praga e al campo sportivo di Cologna.

Ritossa resta a Servola

Si sta nel frattempo delineando anche il fitto programma di incontri amichevoli precampionato e a questo proposito il Latte Carso curerà l'organizzazione della XX edizione del torneo Del Negro. La manifestazione si terrà nella palestra Don Milani di Altura il 15-16 settembre e vi prenderanno parte lo Jadran e il Don Bosco, oltre alle due formazioni marchiate Latte Carso, la Libertas Udine e la Servolana.

Anche l'altra compagine cittadina iscritta al campionato di serie C ha nel frattempo fissato la data per il proprio raduno; la formazione salesiana, la cui denominazione ufficiale per la stagione 1995-96 è Don Bosco Vieffe costruzioni, riunirà i suoi ranghi il 21 agosto, e già il 26 si recherà a Sappada per la tradizionale settimana di preparazione in altura. La parte tecnica del lavoro sarà svolta nella palestra di S. Stefano dove dovrebbe tenersi anche la primissima amichevole: avversario di turno o il Fagagna o il Piove di Sacco.

Nel precampionato il Don Bosco Vieffe disputerà 8-9 amichevoli, tra cui naturalmente il torneo Verh, di cui è organizzatore con il gruppo arbitri di Trieste. Il quadrangolare si terrà il 22-23 settembre nella palestra dell'Oratorio Salesiano di via dell'Istria e vi parteciperanno, oltre alla squadra di casa, la Servolana, il Fagagna e una quarta formazione ancora da concordare.

Nelle file salesiane ha già da tempo ripreso la preparazione Ragaglia, infortunatosi al ginocchio in avvio dei play-off. Dopo lo stop forzato di 40 giorni, il giocatore ha iniziato la rieducazione e le ultime confortanti indicazioni dei medici lo vedrebbero pronto già per la fine di questo mese. Non così immediato invece il recupero dell'altro infortunato, Gionechetti, operatosi al menisco a luglio, che dovrebbe tornare a disposizione del coach Perin a fine settembre.

Massimiliano Gostoli

A2 DONNE / CHIUSO IL MERCATO

Muggia, giovani e forti La Sgt ha il nuovo coach

TRIESTE — Dopo due settimane di intense trattative Interclub e Sgt hanno finalmente messo sul piatto i frutti del lavoro svolto.

L'Interclub ha chiuso davvero alla grande il suo mercato. Mantenendo una squadra dall'età media invidiabilmente bassa (le più «vecchie» sono Bernardi e Cesca, entrambe di 22 anni), i dirigenti muggesani sono riusciti a presentare una compagine di tutto rispetto. «Il nostro primo acquisto — ha tenuto a precisare il ds Lazar — è stato Sara Pecchiari. A un certo punto siamo stati veramente vicini alla sua cessione. Poi, d'accordo con l'allenatore Giuliani, abbiamo preferito tenerla e costruirle attorno una squadra competitiva e soprattutto futuribile.

«Nel corso dell'ultima settimana abbiamo centrato tutti i nostri obiettivi di mercato. Oltre alla già annunciata Monica Cesca dalla Libertas sono arrivate Micol Suppancig, prestito di un anno dalla Ginnastica Triestina, Alessandra Scutari, prestito di un anno dal Pasian di Prato e Deborah Del Bello, prestito di un anno dall'Oma. Un rostar davvero completo che, ne siamo certi, potrà dare parecchie soddisfazioni ai nostri fedeli tifosi».

Parlando di programmi nasce spontaneo chiedere quale sarà l'obiettivo di questa nuova Interclub. «Sicuramente — continua Lazar — quest'anno puntiamo alla poule-promozione. Il campionato di A2 prevede al Nord due gironi da otto squadre. Le prime quattro di ogni raggruppamento accedono alla fase finale. Siamo moderatamente ottimisti e crediamo di poter giocarci efficacemente le nostre carte. Una volta centrato il nostro obiettivo primario, non ci poniamo limiti. Sarà comunque un anno importante per la maturazione di un gruppo che ha nell'inevitabile scarsa esperienza un punto debole».

Sara Pecchiari

Di grande rilevanza e sicuramente da sottolineare l'accordo di collaborazione raggiunto con la Pallacanestro Oma. Un accordo nato dall'esigenza di creare un settore giovanile sempre più importante. L'intesa prevede, per il momento, il passaggio di giocatrici Interclub a rinforzare le file dell'altra compagine muggesana impegnata nel campionato di serie C. Un'operazione sicuramente da sottoscrivere e dalla quale può nascere qualcosa di importante per gli anni futuri.

In casa della Ginnastica Triestina la novità riguarda il ruolo dell'allenatore. A sostituire Mauro Stock è stato chiamato Mario Steffè. Una soluzione seguita da tempo che è stata definita dal ds Ceccotti come la migliore tra quelle vagliate in questo ultimo periodo.

Un allenatore ideale viste le precedenti esperienze nei campionati femminili di serie A2.

Per quanto riguarda la prima squadra alla già annunciata Chiara Bergamo, in questi ultimi giorni si sono aggiunti gli arrivi di Monica Falconer, ventitreenne ala pivot del Concordia Sagittaria e di Roberta Bertotti, giocatrice del 1976, proveniente da Muggia. A completare l'organico i nomi delle ragazze già presenti lo scorso anno: Verde, Varesano, Gori, Giuricich, Almerigotti, Rozzini e d'Agostini.

Un complesso equilibrato che è stato ritenuto da Ceccotti in grado di competere a pari livello con le altre compagini del campionato. Alla prima squadra, nei primi giorni, verranno aggregate due o tre giovani che andranno così a completare l'organico per la stagione 95/96.

l.g.

GIRO D'ITALIA A VELA / ANCORA QUATTRO TAPPE PER LA CONCLUSIONE

Match Bologna-Trieste

Testa a testa tra Telethon e Generali per decidere chi salirà il gradino più alto del podio

TRIESTE — Ancora quattro tappe, la locale di Cervia, la Cervia-Chioggia, la Venezia-Trieste e la regata conclusiva nella nostra città, domenica prossima, per la conclusione del Giro d'Italia a vela; ancora quattro tappe più l'esito della San Benedetto-Cervia, iniziatasi ieri, la cui conclusione è in programma per oggi, al fine di decidere tutto il Giro d'Italia, per decidere insomma chi, tra Bologna e Trieste, salirà sul gradino più alto del podio.

Non c'è due senza tre, si spera a Trieste, ma da Monfalcone, da quel Bologna Telethon timonato da Mauro Pelaschier, si fa di tutto per smentire il vecchio adagio. Trieste Generali ha centrato tre giorni fa il grande obiettivo, dopo cinque primi consecutivi, di guadagnarsi la vela rosa, e giungere così alla testa della classifica, anche se solo per pochi decimi di punto; precisa ieri l'altro la risposta di Mauro Pelaschier, che con un primo posto subito davanti a Trieste Generali ha rimesso le cose a suo vantaggio.

Si parla però sempre di piccole frazioni di punto, e queste ultime tappe appaiono quindi determinanti. Si tratta però di regate doppiamente difficili: la notte passata, ad esempio, le barche impegnate nell'ultima lunga di 126 miglia hanno dovuto tatticamente giocare contro i temporali, di fronte al monte Conero e a Pesaro: due luoghi difficili da interpretare. In gioco anche la stanchezza e il nervosismo che sembra non abbandonare, a quanto si dice in banchina, Mauro Pelaschier, quasi ormai esasperato da Trieste Generali. Di stanchezza, e miglia sulle spalle, ne hanno molte anche Vasco Vascotto, Gabriele Benussi e Stefano Spanghero, i tre insostituibili di Trieste Generali, rispettivamente timone, tattica e randa; in ogni caso dunque si combatte ad armi pari.

> *Si chiude domenica con la regata nel nostro golfo*

Quanto al resto della classifica, Catania e Sardegna sembrano assestati su terzo e quarto posto; i siciliani potrebbero però avere ancora un asso nella manica, e cioè il timoniere Gianfranco Noè, che dovrebbe salire a bordo a Chioggia, per far strada nelle acque locali. Intanto a Trieste, alla Società triestina della vela tutto è quasi pronto: il programma prevede per la giornata di venerdì l'arrivo delle barche da Venezia: la penultima regata del giro, a quanto sembra, verrà resa più movimentata, lunga e forse interessante da un cancello posto nei pressi di Salvore, e non alla •classica Mula di Muggia, nei pressi di Grado.

Interessante, per gli appassionati della vela, l'appuntamento di venerdì sera che vedrà protagonista Giovanni Soldini, il velista reduce dal Boc Challenge, la regata in solitario intorno al mondo a scalo; vi sarà infatti un incontro con il velista alla Triestina della vela e una proiezione di video sul tema.

Sabato giorno di riposo, prima del bastone conclusivo, e forse ancora determinante per la vittoria, che si svolgerà nelle acque del nostro golfo domenica prossima. La sera, infine, le tradizionali premiazioni in piazza Unità che metteranno quindi la parola fine al Giro d'Italia a vela numero 7.

Classifica generale prima dell'arrivo a Cervia: 1) Bologna Telethon punti 329,5; 2) Trieste Generali 327,813; 3) Catania 295,375; 4) Sardegna 266,875; 5) San Pietroburgo 265,5; 6) San Benedetto del Tronto 230,125; 7) Taranto 227,250; 8) Palermo Provincia 227,25; 9) Sevastopol 215,75; 10) Fiamme Gialle 200; 11) Siracusa 154,25; 12) Liguria 139,5; 13) Aci Croazia 100; 14) Ussi 85,25; 15) Vigili del fuoco 82,25.

Francesca Capodanno

VELA / PREOLIMPICHE

Arianna Bogatec sogna il bronzo: terza dopo 5 prove

Anche le tavole Misural hanno concluso la loro fatica preolimpica e danno l'arrivederci a Savamiati tra un anno esatto. Chi farebbe l'Olimpiade anche subito è il trionfatore di questa classe, il greco Nikolas Kaklamanakis, che ha collezionato quattro primi, due secondi e un terzo, scartando addirittura un 5.o. Una forma davvero invidiabile, che ha messo alla frusta tutti gli specialisti della categoria, tanto che al secondo posto è finita la semisorpresa spagnola Jorge Maciel e al terzo il tedesco Matthias Bornhaenser. Il kiwi Bruce Kendall, leggenda del surf olimpico, è solo 10.o, una manciata di punti sopra il nostro Andrea Zinali. Per il toscano il bilancio è positivo: tre ottimi piazzamenti (5-3-6) alternati a qualche scivolone, senza il quale avrebbe potuto chiudere nei primi 7, posizione che forse gli compete e che ha occupato per gran pare delle preolimpiche.

470 Maschile: i fratelli Valdi hanno confermato di soffrire oltremodo questa benedetta Savannah. Sono diciannovesimi dopo un 12.o e un 29.o posto in una giornata di vento leggero, che per la prima volta ha fatto davvero somigliare questa località a Venezia, scelta apposta per questo. Quel che più conta, però, è l'incredibile strapotere messo in mostra dalla squadra greca. **470 femminile:** le «terribili» Salvà-Sossi ci regalano soddisfazioni e poi ci fanno pensare. Ieri hanno colto da campionesse un 3.o posto nella prima prova con un grande finale davanti a tutte le più forti, poi nella seconda regata si sono accontentate del 12.o, un piazzamento che le relega (si fa per dire, siamo pur sempre a una preolimpica e le nostre sono al primo «assaggio» dei Cinque cerchi) all'8.o posto. Lontane 10 punti dal podio, ma in grado di salire un po'.

Laser: anche Francesco Bruni marcia a corrente alternata. In una giornata che sembrava tagliata apposta per lui, ecco che ti tira fuori dal cappello uno sconcertante 33.o posto, facendolo subito seguire da un 5.o che illustra assai bene le sue potenzialità. Ma è dall'Europa che viene la nota più lieta, quella che ci avvicina alla terza medaglia (sarebbe un fatto storico) delle preolimpiche: Arianna Bogatec ha colto due quarti posti d'autorità e si pone saldamente al 3.o in classifica, dove l'odore del bronzo deve essere fortissimo.

Mistral uomini finale dopo 8 prove: 1) Kaklamanakis (Gre); 2) Maciel (Esp); 3) Bornhaeuser (Ger); 4) Philp (Fij), 5) Gebhardt (Usa). 11) Andrea Zinali (Ita), piazzamenti di ieri: 43-3. **Mistral donne finale dopo 8 prove (non c'erano italiane):** 1) Kendall (Nzl); 2) Lee (Hkg); 3) Francois (Fra); 4) Sturger (Aus); 5) Fanner Benedict (Usa). **470 uomini classifica dopo 5 prove:** 1) Kosmaropulos-Trigonis (Gre); 2) Pashalides Pahoumas (Gre); 3) Calafar Sanchez (Esp); 19) Ivaldi Ivaldi (Ita); piazzamenti di ieri: 12-29. **470 donne dopo 5 prove:** 1) Taran-Paholchick (Ukr); 2) Lidgett Bucek (Aus); 3) Swanson-Probst (Usa). 8) Salvà-Sossi (Ita), piazzamenti odierni: 3-12. **Laser classifica dopo 5 prove:** 1) Scheidt (Bra); 2) Rahm (Swe); 3) Tanscheidr (Bra); 19) Francesco Bruni (Ita); piazzamenti di ieri: 33-5. **Europa dopo 5 prove:** 1) Rough (Den); 2) Robertson (Gbr); 3) Arianna Bogatec (Ita).

CANOTTAGGIO

Saturnia e Timavo con Sgt e Nettuno ai vertici nei regionali

Enrico Massari della Società Nettuno.

Le ottime condizioni del tempo e del mare hanno permesso il regolare svolgimento dell'edizione '95 dei campionati regionali Friuli - Venezia Giulia di canottaggio organizzati dall'omonimo comitato in collaborazione con la Sgt. Le società hanno proposto i loro migliori talenti che hanno battagliato ad alto livello mostrando grinta e preparazione. Nella classifica si sono piazzate ai vertici Saturnia, Timavo, Sgt e Nettuno. Ecco i risultati delle gare: Selena Giannacaro (Sgt 1xF all. B), Andrea Medeot (Timavo 1x all. B), Stefano Turolla (1xM all. C), Valentina Mariola (Sgt 1xF cad.), Ariel Camerini (1xM cad. Saturnia), Giulio Novel (1xM all. B Cmm Sauro), Antonella Skerlavaj (1xFR Saturnia), Gina Cumin e Caterina Cuban (2xFR Nettuno), Andrea Rebek (1xRM Saturnia), Aroon Tremul e Sergio Furlani (2xRM VVF Ravalico), Davide Degrassi, Alessandro Colli, Carlo Cetin, Dario Del Puppo (4xRM Saturnia), Fabiana Gleria (1xJF Saturnia), Christian Fermo (1xJM Nettuno), Andrea Chira e Daniele Mari (2xJM Sgt), Mario Bertoli (1xM PL Sgt), Barbara Pelos (1xFS Pullino), Andrea Vecchiet (1xSM VVF Ravalico), Enrico Massari e Marco Canciti (2xSM Nettuno), Luca Vascotto e Andrea Bonetti (2xSM VVF Ravalico), Roberto Salvini e Claudio Cristin (2xM master eq. misto Nettuno/Canoa S. Giorgio).

Dopo gli impegni di campionato agli inizi di settembre, la prossima regata regionale si terrà il 24 settembre con la collaborazione della Sn Pullino che celebra quest'anno il 70.o di fondazione.

Si è conclusa intanto con una storica vittoria, quella del quadruplo azzurro, la 26.a edizione dei campionati mondiali juniores disputati sul lago Malta di Poznan, in Polonia. Luca Ghezzi (17 anni, Sc Tritium), Andrea Scotti (18 anni, Sc Tritium), Luigi Sorrentino (18 anni, Sc Posillipo) e il capovoga Simone Raineri (18 anni, Sc Eridanea), hanno disputato una magnifica gara in testa agli avversari fin dai primi colpi in acqua e senza un attimo di cedimento, dimostrando la netta superiorità tecnica ed emotiva dell'armo azzurro sui pur forti pretendenti all'oro mondiale. Solo piazzamenti, invece, per il resto della squadra, ma i due quarti posti del doppio femminile delle belle Daniela Capurso e Domitilla Baffigo e, ancor di più, quello dell'otto maschile, hanno entusiasmato per la brillante e coraggiosa condotta di gara.

La barca ammiraglia ha mancato di un soffio il podio mondiale, provando fino all'ultimo l'attacco all'equipaggio svizzero, terzo classificato, dietro a un'invincibile Germania (al suo attivo nove medaglie d'oro e due d'argento) e agli Stati Uniti, vincitori solo di questo argento. Quinto posto, poi, per il due senza femminile, l'equipaggio più giovane di questo mondiale (Carando e Carmignato) e per quello maschile di Manzo e Bello.

BEACH VOLLEY / SI RIPETE LA SITUAZIONE DEL 1992 A LIGNANO

Un derby dal sapor de Bahia

Ancora una volta i due brasiliani Paulao e Paulo Emilio sbaragliano il campo

LIGNANO — La storia si ripete. Nel 1992 i due brasiliani Paulao e Paulo Emilio vinsero il torneo, anche allora valido per la Coppa del Mondo, dominando in lungo e in largo i tre giorni di gare. Nel 1995 i due uomini di Salvador (stato di Bahia) hanno fatto di più. Partiti dal girone di qualificazione, mossa azzeccata della federazione verde-oro, hanno sbaragliato il campo vincendo la finale contro la coppia argentina Martinez-Conde, autentica rivelazione della cinque giorni lignanese.

La fatica della coppia brasiliana è iniziata in mattinata con la semifinale: un derby tutto brasilero che ha opposto Paulao e Paolo Emilio ai due numeri uno del tabellone mondiale Neto e Lopez. Il match è stato il trionfo dell'equilibrio. Le due squadre si sono affrontate al massimo livello mostrando una serie di colpi incredibili. Sono rimasti buoni dieci minuti sull'11 pari e otto minuti sul 13-13, ma il colpo vincente è stato di Paulao con un tocco vellutato in parallelo sulla difesa degli avversari. Nell'altra semifinale i due argentini Conde-Martinez hanno letteralmente rullato la coppia norvegese campione del mondo formata da Kvalheim e Maaseide. Il risultato è chiarissimo: 15-2, ma a scusante dei campioni mondiali vanno le non perfette condizioni fisiche di Kvalheim.

La finale, al meglio delle due partite a 12 punti, è iniziata con i brasiliani in difficoltà grazie al gioco di Conde il quale spesso ha incrociato le sue schiacciate e trasformato le ricezioni in colpi da manuale. Dopo dieci minuti è 3-1 per la coppia argentina, ma con Paulao e Paolo Emilio non è mai finita. I due di Bahia cambiano completamente il loro gioco e oppongono all'acume tattico di Conde e socio la potenza dei loro colpi. Le schiacciate in diagonale di Paulo Emilio sono autentiche fucilate per i due esili argentini. Non c'è che dire, il fisico è p arte preponderante di questo sport për superuomini.

Il recupero dei due «carioca» è perentorio: 6-3 dopo 15'. La prima partita si chiude sul 12-9, mentre la seconda frazione è un'autentica resa per Conde e Martinez. Specialmente il primo non riesce a uscire da un calo fisico che lo attanaglia e gli fa perdere smalto nelle fasi decisive. Il set finisce prima di iniziare e la coppia argentina, calata spaventosamente, non riesce più a murare e a trattenere il pallone tra le mani. Paulao e Paulo Emilio (specialmente il secondo) ne approfittano subito e subissano i malcapitati avversari con una serie incredibile di schiacciate e tocchi. Il risultato finale è 12-3 e per i brasiliani è un trionfo. Il pubblico, tuttavia, elegge i due argentini a propri beniamini. D'altronde, si tifa sempre per il più debole.

Francesco Facchini

TENNIS / SECONDO TORNEO «AGOSTO IN ROSA»

Semifinali: porta aperta alla Ragusin mentre la Predonzani continua a salire

TRIESTE — Il secondo torneo di tennis «Agosto in rosa», organizzato sui campi del Circolo Marina Mercantile in collaborazione con le Bomboniere Viola, ha ritrovato una delle protagoniste del tennis femminile regionale. Michela Ragusin, testa di serie numero 1 del tabellone C, in una delle sue prime apparizioni quest'anno in un torneo, ha superato l'importante test contro Giovanna Bellotto, giovane C3 dell'At Opicina. La Ragusin ha infatti conquistato con il punteggio di 2-6, 6-4, 6-3 l'accesso alle semifinali dopo aver rimontato il set di svantaggio perso grazie anche ad un ottimo avvio dell'avversaria. Nella parte bassa del tabellone continua il cammino anche di Pamela Predonzani che nei quarti non ha concesso nemmeno un game alla Radin.

Nel torneo «Ladies» la favorita Nives Lonzar è uscita di scena per mano di Maria Paola Galante che in tre set si è imposta sulla quotata avversaria. Nel doppio misto organizzato in occasione del settantennale del Circolo Marina Mercantile Nazario Sauro in collaborazione con la gioielleria Plisco, i principali favoriti Ragusin-Tononi si trovano nei quarti avendo battuto senza troppe difficoltà il duo Fantina-Jurman. Risultati. Singolare femminile «Ladies», quarti di finale. Galante b. Lonzar 6-3, 4-6, 6-1; Szentivanj b. Agnoletto 6-0, 6-1. Singolare femminile n.c., quarti di finale. Fantina b. Suraci 6-0, 6-2; Morvai b. Borghi 6-2, 6-0; Novello b. De Mattio 6-1, 6-3. Singolare femminile C, ottavi di finale. Ragusin b. Biziak 6-1, 6-4; Bellotto b. Borghi 6-1, 6-3; Bone b. Morvai 7-5, 6-4; Papagna b. Guidobaldi 6-1, 6-1; Radin b. Vattovani 6-1, 6-0; Predonzani b. Del Bene 6-0, 6-3; Novello b. Masè per ritiro; Fantina b. Della Nora 6-1, 6-0.

Doppio misto ottavi di finale. Ragusin-Tononi b. Fantina-Jurman 6-1, 6-3; Poli-Govoni b. Novello-Stupar 6-1, 6-3; Bone-Bone b. Marzari-Menardi 6-3, 6-3.

Assegnati i titoli regionali sui campi del Tc Shangri-La per le categorie veterani. Dopo anni di dominio Cesare Conti è riuscito a strappare nel torneo Over 55 il trofeo messo in palio dal Credito Romagnolo Banca del Friuli a Radames Pizzolitto che in due set ha ceduto lo scettro di campione regionale al suo più giovane avversario. Nuovo numero uno anche tra gli over 35 dove Gigi Santarossa ha approfittato al meglio della brutta prova in finale di Maurizio Meroi che ha pagato duramente la stanchezza dell'incontro del giorno prima vinto al tie-break del set conclusivo contro Claudio Giorgi.

Nel torneo Over 45 Edy Visintini ha meritatamente conquistato il titolo dopo aver sofferto sia nella semifinale vinta contro Bedrina al nono game della terza partita sia nella finale contro Carli in cui, dopo aver rimontato il set di svantaggio, ha fatto suo il combattuto match con il punteggio di 7-5.

Risultati. Singolare maschile over 35, semifinali. Santarossa b. Zacchigna Marco 6-2, 6-4, Meroi b. Giorgi 2-6, 6-2, 7-6, finale Santarossa b. Meroi 6-0, 6-1. Singolare maschile over 45, semifinali. Carli b. Romanello 6-2, 6-4; Visintini Edy b. Bedrina 6-4, 3-6, 6-3; finale Edy Visintini b. Carli 4-6, 6-1, 7-5. Singolare maschile over 55, semifinali Pizzolito b. Gabelli 6-2, 6-2; Conti b. De Pellegrin 6-1, 6-1; finale Conti b. Pizzolitto 6-4, 6-3. Singolare femminile Ladies, semifinali. Minute b. Szentivanj 6-1, 6-2; Ciuffreda b. Cassan 6-1, 6-3; finale Ciuffreda b. Minute 6-2, 3-6, 6-0. Doppio maschile, semifinali. Pizzolitto-Zamelli b. Crovato-Zanetti 6-4, 5-7, 6-0; Baradel-Venuti b. Bedrina-Visintini Roberto 6-2, 6-2.

Sebastiano Franco

BASEBALL

Panthers sconfitti

Amatori Piave	12
Black Panthers	5

Amatori Piave	13
Black Panthers	2

PONTE DI PIAVE. Che delusione, che amarezza. Anche a Ponte di Piave, contro gli Amatori, i Black Panthers di Ronchi dei Legionari segnano due sconfitte che strappano ogni speranza per la corsa ai play-off che premia invece Godo e Modena. La settima e ottava giornata di ritorno del campionato di serie A2 di baseball, giunto quasi all'epilogo per il team del presidente Diego Mineo, ricalcano un po' quello che è avvenuto sette giorni orsono sul diamante del Godo. Grande equilibrio, attacco e difesa sullo stesso piano ma alla sesta ripresa l'ecatombe: i lanciatori non tengono, la difesa commette qualche errore di troppo e le mazze venete ne approfittano. I risultati, 12 a 5 nella prima gara e 13 a 2 nella seconda. Nella prima sono proprio i Black Panthers ad andare in vantaggio per 2 a 0 e se nella quarta ripresa gli Amatori pareggiano nella sesta trovano la vena giusta e partono verso la vittoria.

TROTTO / GRANDE SPUNTO DEL QUATTRO ANNI DI VECCHIONE A MONTEBELLO

Canta Rusignol, il clou è suo

Si aggiudica il Premio Ippodromi d'Italia - Posto d'onore per Sial di Casei

L'esibizione in pista del 4 anni Bullville Victory.

TRIESTE — L'esperienza ha pagato, e il clou è spettato a un 4 anni, Rusignol Rl per la precisione. È in gran forma il portacolori della scuderia Koalas, come in forma è Roberto Vecchione che difficilmente spreca le occasioni quando queste si presentano. Così è stato nel Premio Ippodromi d'Italia che metteva a confronto due generazioni in una corsa dal pronostico indecifrabile. Dopo mezzo giro, due dei 3 anni in gara erano già out, traditi da errori, in partenza Swap di Casei, nella retta di fronte Swan du Kras, a quel punto secondo dietro Sweedy Nor ma estromesso fatalmente dopo un tentativo, presto rientrato, di andare all'attacco della battistrada di Targhetta. Così, rimasta al comando senza colpo ferire Sweedy Nor, dietro alla quale seguivano incolonnati Sial di Casei, Rusignol Rl e Sax Tenore, all'esterno figurava il solo Rovaré Dra che punzecchiava la battistrada con il risultato di infiacchirla alla distanza. In retta d'arrivo, Sweedy Nor non c'era più, ma a quel punto Rovaré Dra aveva speso molto del disponibile, facile preda di Rusignol Rl che Vecchione aveva posto nella sua scia a poco meno di un giro dall'arrivo. Nella dirittura conclusiva, ben superiore a quello degli avversari si dimostrava il passo di Rusignol Rl, e il figlio di Erisea passava di slancio, netto vincitore in 1.19.5, mentre Mariano Belladonna liberava da un'incomoda posizione allo steccato Sial di Casei che si avventava sul giustamente provato Rovaré Dra e gli toglieva il posto d'onore.

Meno brividi nel sottoclou, dominato a piacimento da Librium, una catapulta all'avvio da fermo tanto da recuperare in un batter di ciglia il disavanzo nei confronti dei partenti allo start, e a presentarsi in vantaggio già all'imbocco della prima curva con relativa prenotazione... obbligatoria per la vittoria. Questa non poteva mancare per il vispo trottatore dell'Allevamento Tabina, che poi si affermava con nonchalance davanti a Laughin Hanover, partita a fondo dopo un giro di corsa ma soltanto in retta d'arrivo predominante sul tenace Lepanto As (poi finito in coda). Al terzo posto, filtrando in arrivo per linee interne, la giudiziosa Woodhill's Silk che riusciva a tagliare fuori una non certo incisiva Great Carr'e che si era arenata dietro a Pold Val sulla curva finale, tentando poi vanamente di rifarsi con un gran volo in dirittura.

Tragitti di testa senza storia per Piccola Nor, che lasciava a distanza gli appostati Madison Lb e Parist, e per Patti Le in gentlemen (secondo un dinamico Pepolino), e Spunkyforte fra i 3 anni. L'affermazione di Spunkyforte, scesa in pista quest'anno otto volte ottenendo soltanto un piazzamento, aveva il potere di lasciare di sasso la tribuna. Ben 1378 per 10 venivano pagate al tot per la femmina di Giorgio Gallo vincente, quasi 3 milioni per la «trio» completata da Song AA e Sinco di Casei, mentre rimaneva nelle casse la «doppia accoppiata», proprio una doccia fredda per gli scommettitori che in precedenza avevano già subito una... fitta al fegato per la rottura a fil di traguardo della favorita Stella Kramer, ormai predominante sulla fuggitiva Speedy Kiss che poi ringraziava vincendo davanti a Semplicissima e Starfaider Np.

Risma del Nord ha vinto di forza, liberandosi della compagna di allenamento Rabula Box nel tratto terminale per poi tenere in rispetto Re del Joe, e Repola che reperiva troppo tardi lo spazio per scattare. Di forza si è affermato anche Robur Gas, che nell'ultimo mezzo giro ha preso sotto tiro il favorito Run for Run per sottometterlo poi abbastanza agevolmente nel finale di corsa.

Gradito intermezzo nella serata, la prova pubblica del 4 anni americano Bullville Victory che ha voluto prendere contatto con una pista a raggio ridotto in vista del Gran Premio di Montecatini che lo vedrà impegnato a Ferragosto sulla pista della Val di Nievole. Guidato da Peer Augustson, e accompagnato dal galoppino in partenza e poi nell'ultimo quarto, Bullville Victory ha impressionato in maniera gradevole pur senza forzare eccessivamente lungo il percorso. Questi i parziali del portacolori della Scuderia Barbara: 30.7 - 29.9 - 30.8 - 30.5, con 45.9 per gli ultimi 600 metri e un ragguaglio complessivo di 1.16.2 al chilometro.

Mario Germani

E Librium va a razzo nel sottoclou San Siro

Premio Tordivalle (metri 1660): 1) Piccola Nor (G. Targhetta). 2) Madison Lb. 3) Parist. 7 part. Tempo al km 1.19.6. Tot.: 22; 15,36; (87). Tris Montebello: 49.100 lire. **Premio Arcoveggio** (metri 1660): 1) Speedy Kiss (Ch. Nardo). 2) Semplicissima. 3) Starfaider Np. 9 part. Tempo al km 1.21.6. Tot.: 165; 31, 25, 18; (301). Tris Montebello: 246.000 lire. **Premio Le Mulina** (metri 1660): 1) Patti Le (L. Pegoraro); 2) Pepolino. 3) Oriundo Ami. 11 part. Tempo al km 1.21. Tot.: 37; 21, 17, 25; (100). Tris Montebello: 53.100 lire. **Premio Savio** (metri 1660): 1) Risma del Nord (R. Destro jr.). 2) Re del Joe. 3) Repola. 11 part. Tempo al km 1.21.6. Tot.: 116; 31, 28, 23; (302). Tris Montebello: 833.900 lire. **Premio San Siro** (metri 2080): 1) Librium (P. Esposito sr.). 2) Laughin Hanover. 3) Woodhill's Silk. 9 part. Tempo al km 1.19.3. Tot.: 26; 17, 16, 31; (33). Tris Montebello: 51.700 lire. **Premio Ippodromi d'Italia** (metri 1660): 1) Rusignol Rl (R. Vecchione). 2) Sial di Casei. 3) Rovaré Dra. 7 part. Tempo al km 1.19.5. Tot.: 59; 18, 29; (196). Tris Montebello: 189.300 lire. **Premio V.S. Breda** (metri 1660): 1) Spunkyforte (G. Gallo). 2) Song AA. 3) Sinco di Casei. 12 part. Tempo al km 1.20.4. Tot.: 1378; 72, 29, 26; (591). Duplice dell'accoppiata (4.a e 7.a corsa): non vinta. Tris Montebello: 2.978.400 lire.